Gazzetta Ufficiale
DEL REGNO D'ITALIA

Anno 1908 — ROMA — Venerdì, 13 marzo — Numero 61.

DIREZIONE *in Via Larga nel Palazzo Baleani* | Si pubblica in Roma tutti i giorni non festivi | **AMMINISTRAZIONE** *in Via Larga nel Palazzo Baleani*

Abbonamenti

In Roma, presso l'Amministrazione: anno L. 32; semestre L. 17; trimestre L. 9
» a domicilio e nel Regno. » » 36; » » 19; » » 10
Per gli Stati dell'Unione postale » » 80; » » 41; » » 22
Per gli altri Stati si aggiungono le tasse postali.
Gli abbonamenti si prendono presso l'Amministrazione e gli Uffici postali; decorrono dal 1° d'ogni mese.

Inserzioni

Atti giudiziarii . . . . L. 0.25 } per ogni linea e spazio di linea.
Altri annunzi . . . . » 0.20 }
Dirigere le richieste per le inserzioni esclusivamente alla *Amministrazione della Gazzetta*.
Per le modalità delle richieste d'inserzioni vedansi le avvertenze in testa al foglio degli annunzi.

Un numero separato in Roma cent. **10** *— nel Regno cent.* **15** *— arretrato in Roma cent.* **20** *— nel Regno cent.* **30** *— all'Estero cent.* **35**
Se il giornale si compone d'oltre 16 pagine, il prezzo si aumenta proporzionatamente.

SOMMARIO

PARTE UFFICIALE

Parte Ufficiale

LEGGI E DECRETI

Il numero 857 *della raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno contiene il seguente decreto:*

VITTORIO EMANUELE III
per grazia di Dio e per volontà della Nazione
RE D'ITALIA

Visto l'art. 157 del testo unico delle leggi sanitarie 1° agosto 1907, n. 636, ed il regolamento approvato con Nostro decreto 28 febbraio 1907, n. 61;

Visto il Nostro decreto 19 marzo 1903, n. 123, concernente la dichiarazione di alcune zone malariche nel territorio della provincia di Ravenna;

Visto il rapporto col quale il prefetto della Provincia stessa ha inviato le proposte di quel medico provinciale per la designazione di una nuova zona malarica in quella Provincia e per la modificazione della zona malarica delimitata nel comune di Alfonsine col su citato Nostro decreto;

Veduto il voto del Consiglio provinciale di sanità sulle anzidette proposte;

Udito il Consiglio superiore di sanità;

Sulla proposta del Nostro ministro segretario di Stato per gli affari dell'interno, presidente del Consiglio dei ministri;

Abbiamo decretato e decretiamo:

Viene dichiarata zona malarica, ad ogni effetto di legge e di regolamento, la porzione di territorio esistente attorno al letto abbandonato del fiume Santerno, comprendente parte dei territori comunali di Lugo, Massa Lombarda e Sant'Agata sul Santerno, distinta come risulta dall'elenco che segue, facente parte integrante del presente decreto, che sarà vidimato, d'ordine Nostro, dal ministro proponente.

La zona malarica, precedentemente delimitata nel territorio del comune di Alfonsine, viene poi modificata secondo è esposto nell'elenco medesimo.

A cura del signor prefetto della Provincia e con l'aiuto degli uffici finanziari competenti, per le zone, ove ciò occorra, al fine di precisarne maggiormente la delimitazione, sarà provveduto alla compilazione degli elenchi dei proprietari dei fondi compresi nelle zone stesse con riferimento ai dati censuari.

Ordiniamo che il presente decreto, munito del sigillo dello Stato, sia inserto nella raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno d'Italia, mandando a chiunque spetti di osservarlo e di farlo osservare.

Dato a Roma, addì 1° dicembre 1907.

VITTORIO EMANUELE.

GIOLITTI.

Visto, *Il guardasigilli:* ORLANDO.

ELENCO contenente la delimitazione di una nuova zona malarica e la modificazione della zona malarica già designata nel comune di Alfonsine in provincia di Ravenna, con l'indicazione dei rispettivi confini territoriali.

A - *Nuova zona malarica:*

1 - 2 - 3. Comuni di Lugo, Massa Lombarda e Sant'Agata sul Santerno.

La zona malarica è costituita dal territorio circostante al vecchio alveo contorto del fiume Santerno e comprende parte del territorio di ciascuno di questi tre Comuni.

I limiti di tale zona sono:

a nord, la provinciale Lugo-Massa Lombarda, dalla via Pedergnano all'incontro col Canalazzo, in confine tra i comuni di Massa Lombarda e Sant'Agata;

ad est, la via Federgnano, dalla provinciale Lugo-Sant'Agata-Massa Lombarda sino alla via Grilli;

a sud, la via Grilli, dalla strada Pedergnano sino all'argine destro del Santerno vivo, alla casa Masini; indi il corso del Santerno vivo, il Santerno abbandonato sino all'antico sbocco del canale dei molini d'Imola al Passo Regina, e l'orma del detto canale fino alla provinciale di Mordano;

ad ovest, l'angolo della provinciale di Mordano alla casa Spalletti, indi la linea retta ad est della provinciale di Mordano, che va a congiungersi al tratto di confine tra i comuni di Massa Lombarda e di Sant'Agata, parallelo alla provinciale di Mordano, presso il quale scorre lo scolo Canalazzo, sino alla provinciale Massa-Lombarda-Sant'Agata-Lugo.

B - *Modificazioni di zone malariche:*

1. Comune di Alfonsine.

La zona malarica del comune di Alfonsine delimitata col R. decreto 19 marzo 1903, n. 123, viene modificata e risulta così delimitata:

a levante, come dall'elenco annesso al R. decreto 19 marzo 1903, n. 123;

a settentrione, id., id.;

a ponente, id., id.;

a mezzogiorno, lo scolo Pratolungo, dal confine Alfonsine Fusignano, sino allo scolo Cantagallo;

lo scolo Cantagallo sino alla ferrovia Ferrara-Rimini;

la ferrovia Ferrara-Rimini sino alla via Raspona;

la via Raspona sino all'incontro del canale naviglio;

il canale naviglio sino alla via Reale;

la via Reale sino al Fosso Vecchio.

Visto, d'ordine di Sua Maestà:
Il ministro dell'interno
GIOLITTI.

Il numero 864 della raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno contiene il seguente decreto:

VITTORIO EMANUELE III
per grazia di Dio e per volontà della Nazione
RE D'ITALIA

Veduta la legge 8 aprile 1906, n. 142;

Veduta la legge 13 giugno 1907, n. 342;

Veduti i ruoli organici per le scuole medie per l'anno scolastico 1907-908 approvati con Nostro decreto 29 settembre 1907;

Visto il Nostro decreto 30 settembre 1907, col quale dal 1° ottobre 1907 la scuola tecnica comunale pareggiata di Avellino è convertita in governativa;

Sentito il Consiglio dei ministri;

Sulla proposta del Nostro ministro segretario di Stato per la pubblica istruzione;

Abbiamo decretato e decretiamo:

Art. 1.

Dal 1° ottobre 1907 al numero complessivo dei capi d'Istituto e dei professori ordinari e straordinari delle scuole medie per l'anno scolastico 1907-908 sono aggiunti i seguenti posti:

Professori ordinari e straordinari del primo ordine di ruoli numero tre, dei quali uno per la lingua italiana, uno per il disegno ed uno per la storia e geografia.

Professori ordinari e straordinari del terzo ordine di ruoli numero tre, dei quali due del gruppo A per l'insegnamento delle scienze naturali e della computisteria ed uno del gruppo B per l'insegnamento della calligrafia.

Art. 2.

I suddetti posti saranno assegnati alla scuola tecnica di Avellino.

Ordiniamo che il presente decreto, munito del sigillo dello Stato, sia inserto nella raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno d'Italia, mandando a chiunque spetti di osservarlo e di farlo osservare.

Dato a Roma, addì 18 dicembre 1907.

VITTORIO EMANUELE.

GIOLITTI.
RAVA.

Visto, *Il guardasigilli:* ORLANDO

Il numero 865 della raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno contiene il seguente decreto:

VITTORIO EMANUELE III
per grazia di Dio e per volontà della Nazione
RE D'ITALIA

Veduta la legge 8 aprile 1906, n. 142;

Veduta la legge 13 giugno 1907, n. 342;

Visti i ruoli organici delle scuole medie per l'anno scolastico 1907-908, approvati con Nostro decreto 29 settembre 1907;

Visto il Nostro decreto 30 settembre 1907 col quale la scuola tecnica comunale pareggiata di Gallipoli è dal 1° ottobre 1907 convertita in governativa;

Sentito il Consiglio dei ministri;

Sulla proposta del Nostro ministro segretario di Stato per la pubblica istruzione;

Abbiamo decretato e decretiamo:

Art. 1.

Dal 1° ottobre 1907, al ruolo organico delle scuole medie per l'anno scolastico 1907-908, approvato con Nostro decreto 29 settembre 1907, sono aggiunti i seguenti posti:

Professori ordinari e straordinari del 2° ordine di ruoli per l'insegnamento delle scuole tecniche n. 5 (cinque), cioè uno per la lingua italiana, uno per la matematica, uno per la lingua francese, uno per il disegno, uno per la storia e geografia.

Professori ordinari e straordinari del 2° ordine di ruoli gruppo *A* n. 1 (uno) per l'insegnamento delle scienze naturali.

Art. 2.

I suddetti posti sono assegnati alla scuola tecnica di Gallipoli.

Ordiniamo che il presente decreto, munito del sigillo dello Stato, sia inserto nella raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno d'Italia, mandando a chiunque spetti di osservarlo e di farlo osservare.

Dato a Roma, addì 17 novembre 1907.

VITTORIO EMANUELE.

GIOLITTI.
RAVA.

Visto, *Il guardasigilli:* ORLANDO.

Il numero 866 della raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno, contiene il seguente decreto:

VITTORIO EMANUELE III
per grazia di Dio e per volontà della Nazione
RE D'ITALIA

Vista la legge 8 aprile 1906, n. 142;

Veduta la legge 13 giugno 1907, n. 342;

Visti i ruoli organici delle scuole medie per l'anno scolastico 1907-908, approvati con Nostro decreto 29 settembre 1907;

Visto il Nostro decreto 30 settembre 1907 col quale la scuola tecnica pareggiata di Borgo San Donnino è dal 1° ottobre 1907 convertita in governativa;

Sentito il Consiglio dei ministri;

Sulla proposta del Nostro ministro segretario di Stato per la pubblica istruzione;

Abbiamo decretato e decretiamo:

Art. 1.

Dal 1° ottobre 1907 ai posti di capi d'istituto e di professori ordinari e straordinari delle scuole medie per l'anno scolastico 1907-908 sono aggiunti i seguenti posti:

Professori ordinari e straordinari del primo ordine di ruoli numero cinque dei quali uno per la lingua italiana, uno per la matematica, uno per la lingua francese, uno per il disegno, uno per la storia e geografia.

Professori ordinari e straordinari del terzo ordine di ruoli [illegible] tre dei quali due del gruppo *A* per la computisteria e le sc[illegible]li e l'altro del gruppo *B* per la calligrafia.

Art. 2.

I suddetti posti saranno assegnati alla scuola tecnica di Borgo San Donnino costituita a tipo agrario.

Ordiniamo che il presente decreto, munito del sigillo dello Stato, sia inserto nella raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno d'Italia, mandando a chiunque spetti di osservarlo e di farlo osservare.

Dato a Roma, addì 18 dicembre 1907.

VITTORIO EMANUELE.

GIOLITTI.
RAVA.

Visto, *Il guardasigilli:* ORLANDO.

Il numero 867 della raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno contiene il seguente decreto:

VITTORIO EMANUELE III
per grazia di Dio e per volontà della Nazione
RE D'ITALIA

Veduta la legge 8 aprile 1906, n. 142;

Veduta la legge 13 giugno 1907, n. 342;

Veduti i ruoli organici delle scuole medie per l'anno scolastico 1907-908, approvati con Nostro decreto 29 settembre 1907;

Veduto il Nostro decreto 30 settembre 1907, col quale la scuola tecnica comunale pareggiata di Teramo è, dal 1° ottobre 1907, convertita in governativa;

Sentito il Consiglio dei ministri;

Sulla proposta del Nostro ministro segretario di Stato per la pubblica istruzione;

Abbiamo decretato e decretiamo:

Art. 1.

Dal 1° ottobre 1907, all'organico per le scuole medie, per l'anno scolastico 1907-908, approvato con Nostro decreto 29 settembre 1907, sono apportate le seguenti modificazioni:

Capi d'istituto effettivi n. 1 (uno).

Professori ordinari e straordinari del 1° ordine di ruoli n. 5 (cinque), dei quali: 1 per la lingua italiana, 1 per la matematica, 1 per la lingua francese, 1 per il disegno, 1 per la storia e la geografia.

Professori ordinari e straordinari del 3° ordine di ruoli n. 3 (tre), dei quali: due del gruppo *A*, per le scienze naturali e computisteria, ed uno del gruppo *B*, per la calligrafia.

Art. 2.

I suddetti posti sono assegnati alla scuola tecnica di Teramo.

Ordiniamo che il presente decreto, munito del sigillo dello Stato, sia inserto nella raccolta ufficiale delle leggi

e dei decreti del R[illegible] d'Italia, mandando a chiunque [illegible] di osservarlo e di farlo osservare.

Dato a Roma, addì 18 dicembre 1907.

VITTORIO EMANUELE.

GIOLITTI.
RAVA.

Visto, *Il guardasigilli:* ORLANDO.

Il numero 70 della raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno contiene il seguente decreto:

VITTORIO EMANUELE III
per grazia di Dio e per volontà della Nazione
RE D'ITALIA

Veduta la legge 8 aprile 1906, n. 142;

Veduta la legge 13 giugno 1907, n. 342;

Visti i ruoli organici delle scuole medie per l'anno scolastico 1907-908 approvati con Nostro decreto 29 settembre 1907;

Visto il Nostro decreto 30 settembre 1907, col quale lo Istituto tecnico provinciale pareggiato di Ravenna è dal 1° ottobre 1907 convertito in governativo;

Sentito il Consiglio dei ministri;

Sulla proposta del Nostro ministro segretario di Stato per la pubblica istruzione;

Abbiamo decretato e decretiamo:

Art. 1.

Dal 1° ottobre 1907, al numero complessivo professori ordinari e straordinari del secondo ordine di ruoli per gli Istituti tecnici sono aggiunti numero tredici posti e cioè:

1 per le lettere italiane,
1 per la lingua francese,
1 per la lingua tedesca,
1 per la matematica,
1 per il disegno,
1 per la fisica,
1 per la chimica,
1 per la storia naturale,
1 per le scienze giuridiche ed economiche,
1 per la ragioneria e computisteria,
1 per l'agraria, computisteria agraria ed estimo,
1 per la topografia e disegno relativo,
1 per le costruzioni e disegno relativo.

Art. 2.

I suddetti posti sono assegnati al R. Istituto tecnico di Ravenna, che viene costituito con le sezioni di fisico-matematica; commercio e ragioneria ed agrimensura.

Ordiniamo che il presente decreto, munito del sigillo dello Stato, sia inserto nella raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno d'Italia, mandando a chiunque spetti di osservarlo e di farlo osservare

Dato a Roma, addì 26 gennaio 1908.

VITTORIO EMANUELE.

GIOLITTI.
RAVA.

Visto, *Il guardasigilli:* ORLANDO.

Relazione *di S. E. il ministro segretario di Stato per gli affari dell'interno, presidente del Consiglio dei ministri, a* **S. M. il Re,** *in udienza del 20 febbraio 1908, sul decreto che scioglie il Consiglio comunale di Lecce ne' Marsi (Aquila).*

SIRE!

Una recente inchiesta sull'andamento dell'amministrazione comunale di Lecce ne' Marsi, dimostrò un grave e persistente disordine in tutti i rami di servizio.

Nessun provvedimento fu preso per il ritardato versamento delle somme dovute dall'appaltatore del dazio di consumo, il quale era stato immesso in funzioni prima che il relativo contratto fosse approvato.

Nei lavori stradali e di altra natura si adibiscono, con compensi superiori alla media dei salari, guardie urbane, campestri e daziarie, distraendole dalle ordinarie loro mansioni.

La strada comunale obbligatoria Lecce-Gioia è divenuta quasi impraticabile, tanto ne è trascurata la manutenzione.

Le spese non sono regolarmente liquidate e documentate: sindaco ed assessori percepiscono indennità eccessive per rimborso di spese forzose irregolarmente liquidate. Nei mandati, inoltre, è sovente inesattamente indicato il titolo della spesa e l'intestazione è fatta a persone diverse da quelle che effettivamente percepiscono le somme.

I ruoli delle tasse non furono compilati, nonostante le diffide.

Molti ricorsi di contribuenti non vengono risoluti.

Un progetto di nuovo ruolo dei corrispetttivi dovuti dai possessori di terre demaniali non fu applicato, nonostante che sui beni stessi il tributo fondiario sia di poco inferiore alla rendita che se ne trae.

I boschi comunali sono soggetti a continue manomissioni, anche per parte delle guardie che dovrebbero invigilarli: i tagli non si eseguono in base a un regolare piano di sfruttamento: nei boschi medesimi si esercitano, abusivamente o con lieve corrispettivo, forni per cottura di calce.

Si trascura la trattenuta dell'imposta di ricchezza mobile sugli stipendi e sui salari.

Durante l'esecuzione delle opere di conduttura dell'acqua potabile si è verificata la necessità di importanti e numerose variazioni che determineranno un aumento notevole della spesa totale, a prescindere da non poche duplicazioni di lavori avvenute per ritardi da parte dell'Amministrazione e della direzione dei lavori.

Rilevanti crediti non vengono riscossi, specialmente verso ex contabili: taluni furono irremissibilmente perduti per colpa di cessati amministratori, dei quali gli attuali non curarono di accertare la responsabilità.

L'amministrazione, debitamente diffidata, non pose riparo alle irregolarità, nè ha forza e vitalità per ricondurre l'azienda a normale funzionamento, tanto più che le adunanze consiliari procedono stentatamente, con la costante assenza dell'opposizione costituita da sette consiglieri sui quindici assegnati al Comune.

Si rende, pertanto, necessario (come ha anche riconosciuto il Consiglio di Stato con parere del 18 corrente), lo scioglimento di quel Consiglio comunale; e io prego la Maestà Vostra di munire dell'augusta firma lo schema di decreto che vi provvede.

VITTORIO EMANUELE III
per grazia di Dio e per volontà della Nazione
RE D'ITALIA

Sulla proposta del Nostro ministro segretario di Stato per gli affari dell'interno, presidente del Consiglio dei ministri;

Visti gli articoli 295 e 296 del testo unico della legge

comunale e provinciale, approvato col R. decreto 4 maggio 1898, n. 164;

Abbiamo decretato e decretiamo:

Art. 1.

Il Consiglio comunale di Lecce ne' Marsi, in provincia di Aquila, è sciolto.

Art. 2.

Il signor Elmo De Sica è nominato commissario straordinario per l' Amministrazione provvisoria di detto Comune, fino all'insediamento del nuovo Consiglio comunale, ai termini di legge.

Il Nostro ministro predetto è incaricato dell' esecuzione del presente decreto.

Dato a Roma, addì 20 febbraio 1908.

VITTORIO EMANUELE.

GIOLITTI.

MINISTERO DELLE FINANZE

IL MINISTRO DELLE FINANZE

Vista la legge 14 luglio 1907, n. 514 (tabella *E*);

Visto il decreto Ministeriale 12 settembre 1907, n. 8271, col quale venne indetto l'esame di concorso a 10 posti di ufficiale amministrativo nei depositi di sali e tabacchi lavorati;

Visto il processo verbale definitivo 17 febbraio 1908, della Commissione centrale esaminatrice, istituita con decreto Ministeriale 3 ottobre 1907, parzialmente modificata dall'altro 3 novembre successivo, n. 9918;

Determina:

È approvato il seguente elenco graduale dei candidati risultati vincitori dell'anzidetto concorso:

Parenti Luigi, punti riportati 9 08 — Bevilacqua Attilio, id. 8 00 — Bressani Ignazio, id. 7.85 — Rapallo Umberto, id. 7.50 — Fidani Giacinto, id. 7 25 — Rosati Stanislao, id. 7.00 — Fierro Guglielmo, id. 6.35 — Pepe Giuseppe, id. 6.33 — Trombetti Adolfo, id. 6.25 — Tommasi Virgilio, id. 6.00.

Il presente decreto sarà registrato alla Corte dei conti.

Roma, 23 febbraio 1908

Il ministro
LACAVA.

MINISTERO DELLA GUERRA

Disposizioni nel personale dipendente:

IMPIEGATI CIVILI.

Farmacisti militari.

Con R. decreto del 2 febbraio 1908:

Giuffredi Giuffredo, farmacista di 1ª classe, promosso farmacista capo di 2ª classe, con decorrenza per gli assegni dal 1° febbraio 1908.

Polo Lorenzo, id. 2ª id., id. farmacista di 1ª id., id. id. dal 1° id. id.

Ragionieri geometri del genio.

Con R. decreto del 16 febbraio 1908:

Vanni Carlo, ragioniere geometra principale di 3ª classe, in aspettativa per infermità comprovata, l'aspettativa di cui sopra è prorogata.

Con R. decreto del 20 febbraio 1908:

Merlani cav. Tito, ragioniere geometra principale di 1ª classe, collocato in aspettativa per infermità comprovata, dal 1° marzo 1908.

Ufficiali d'ordine delle Amministrazioni dipendenti.

Con R. decreto del 30 gennaio 1908:

Filipponi Aurelio, ufficiale d'ordine di 3ª classe, in aspettativa per motivi di famiglia, richiamato in servizio dal 1° febbraio 1908, con anzianità 1° luglio 1905.

UFFICIALI IN CONGEDO.

Ufficiali di complemento.

Con R. decreto del 2 febbraio 1908:

Baldacci Ettore, tenente 3 genio, cessa di appartenere al ruolo degli ufficiali di complemento per ragione di età, ed è inscritto con lo stesso grado e con la stessa anzianità nel ruolo degli ufficiali di milizia territoriale dell'arma stessa, a sua domanda, rimanendo ascritto al reggimento controindicato.

Narduzzi Oreste, id. al 1° id., id. id. id. id. ed è inscritto nel ruolo degli ufficiali di riserva, a sua domanda.

Fascio Maurizio, sottotenente 2 id. — Flacchi Camillo, id. 2 id. — Pianesi Giuseppe, id. 3 id (T), cessano di appartenere al ruolo degli ufficiali di complemento per ragione di età.

Con R. decreto del 6 febbraio 1908:

Van Varenbergh Pietro, tenente fanteria — Montanari Vincenzo, sottotenente id. — Cappugi Enrico, sottotenente medico, accettata la dimissione dal grado

Con R. decreto del 9 febbraio 1908:

Piccioli Massimiliano, sottotenente fanteria — Briganti Gaetano, id. id. — Soldati Giuseppe, id. id. accettata la dimissione dal grado.

Con R. decreto del 20 febbraio 1908:

I seguenti sergenti allievi ufficiali sono nominati sottotenenti di complemento nell'arma di artiglieria:

Maione Giuseppe — Oriolo Alfonso — Burzio Primo — De Franza Severino — Costa Tullio — Raccinelli Ezio.

Ufficiali di milizia territoriale.

Con R. decreto del 2 febbraio 1908:

Roselli Cataldo, capitano 1° genio, cessa di appartenere al ruolo degli ufficiali di milizia territoriale per ragione di età, ed è inscritto con lo stesso grado e con la stessa anzianità nel ruolo degli ufficiali di riserva dell'arma stessa, a sua domanda.

Ufficiali di riserva.

Con R. decreto del 23 gennaio 1908:

Cazzaniga Enrico, tenente fanteria, rimosso dal grado.

Con R. decreto del 6 febbraio 1908:

Priolo cav. Emanuele, maggiore fanteria a riposo (anzianità 29 dicembre 1898), inscritto collo stesso grado ed anzianità nel ruolo degli ufficiali di riserva, arma di fanteria.

MINISTERO DEL TESORO

Pensioni *liquidate dalla Corte dei conti*:

Con deliberazioni del 5 febbraio 1908:

De Carolis Gio Batta, capitano, L. 2544.

Brayda Giovanni, consigliere di Corte d'appello, L. 6430.

Balestrero Gio. Batta, guardia carceraria, L. 960.

Sellitti Enrichetta, ved. De Paris, L. 607.33.
Argeri Isabella, ved. Ricci, L. 143.33.
Saracino Antonio, appuntato carcerario, L. 960.
Tenaglia Luigi, capo guardia carceraria, L. 1280.
D'Errico Raffaelo, maresciallo di finanza, L. 848.
Perego Carolina, ved. Ferri, L. 783.66.
Lazzarini Clemente, usciere, L. 623.
Bertozzi Celestina, orfana di Enrico, impiegato daziario, L. 900, di cui:
a carico dello Stato, L. 331.92;
a carico del comune di Ravenna, L. 568.08.
Degli Esposti Ciro, guardia carceraria, L. 880.
Cei Maria, ved. Faveris, L. 181.66.
Grano Giuseppe, consigliere di Corte d'appello, L. 6132.
Scarpa Antonio, capitano, L. 2603.
Rebora Pietro, maggiore, L. 3318.
Pagliarula Vincenzo, capitano, L. 2578.
Amato Aniello, operaio di marina, L. 760.
Caselani Angelo, maresciallo nei RR. carabinieri, L. 1218.
Bonanno Signorino, capitano, L. 1868.
Saltarini Eugenio, id., L. 2952.
Tambaro Gennaro, operaio di marina, L. 577.50.
Canale Antonino, maresciallo guardie di città, L. 1440.
Mengozzi Ersilia, ved. Sangiorgi (indennità), L. 1750.
Pecorara Camillo, sostituto procuratore generale di Corte d'appello, L. 5861.
De Santis Oliva, ved. Buffa, L. 116.33.
Malerba Pasquale, guardia di finanza, L. 710.
Corsi Giuseppina, ved. Caravadossi, L. 946.
Marcone Antonio, sottobrigadiere di finanza, L. 591.
De Blasio Eugenio, capitano, L. 2639.
Sormani Italo, id., L. 3212.
Pacini Torquato, capo divisione alla Corte dei conti, L. 5373.
Ricci Cesario, ufficiale d'ordine, L. 1584.
Mariani Teresa, ved. Lainati, L. 1179.33.
Gerompini Maria, ved. Mascherpa, L. 843.33.
Marson Luigi, capo guardia carceraria, L. 1280.
Galassi Teresa, ved. Grisoni, L. 172.66.
Gionfrida Gaetano, sostituto procuratore generale di Corte di cassazione, L. 7200.
Travaglini Alberto, tenente colonnello, L. 4160.
Bailoni Teresa, ved. Germani, L. 133.33.
Messina Giuseppe, maggiore generale, L. 7200.
Panebianco Vincenzo, inserviente, L. 486.
Cellario Alessandra, ved. Civalleri, L. 889.
Scrofani orfani di Vincenzo, ufficiale d'ordine, L. 704.
Pellegrini Ugo, agente contabile, L. 4666.
Ferraris Stefano, padre di Giuseppe, carabiniere, L. 240.
Chiaromonte Maria, ved. Zannini, L. 1440.
Lepore Sabato, operaio della guerra, L. 800.
Cavallo Orazio, capitano, L. 3129.
Giannettino Giuseppe, capo lavorante della guerra, L. 800.
Arman Ettore, professore, L. 3666.
Di Pietro Antonio, operaio di marina, L. 595.
Eusebi Onorato, sotto capo guardia carceraria, L. 1040.
Sesso Ernesto, guardia carceraria, L. 960.
Manelli Rachele, ved. Chierici, L. 346.66.
Savignani Giovanni, brigadiere postale, L. 1152.
Minozzi Clorinda, ved. Punzo, L. 400.
Sartogo Anna, operaia manifatture tabacchi, L. 425.88.
Viotto Maria, ved. Eccedenti, L. 243.
Gattino Giov. Battista, operaio di artiglieria, L. 937.50.
Radice Federico, sostituto procuratore generale di Corte d'appello, L. 6440.
Mola Nicola, pretore, L. 1816.
Cantoni Bianca, ved. Poch, L. 822.
Tiesenhausen Maddalena, ved. Nisio, L. 1498.33.
Simone Antonio, guardia di città, L. 350.75.
Marötta Patrizia, ved. De Simone, L. 651.66.
Sacchi Ismaele, guardia carceraria, L. 698.50.
Ossola Giovanni, usciere, L. 1056.
Alessiato Giuseppa, operaia officina carte valori, L. 464.64.
Ugo Felice, appuntato nei RR. carabinieri, L. 342.
Grimaldi Emilia, orfana di Ferdinando, capitano, L. 340.
Allegretti Rosa, madre di Di Pierro, soldato, L. 202.50.
Saladino Antonio, padre di Domenico, soldato, L. 202.50.
Tobia Armando, tenente, L. 864.
Chetto Benedetto, maresciallo RR. CC., L. 1218.
Cuga Salvatore, id, L. 1218.
Mazzon Giovanni, id., 1274.
Stella Ciro, guardia di città, L. 414.
Toso Pietro, sotto brigadiere di finanza, L. 729 di cui:
a carico dello Stato, L. 660.57;
a carico del comune di Firenze, L. 68.43.
Liberi Anna, ved. Velta, L. 638.88.
Barbié Giuseppa, ved. Barbié, L. 831.
Boschetti Luisa, ved. Riboni, L. 1308.66.
Agosti Elisabetta, ved. Forlani, L. 1112.33, di cui:
a carico dello Stato, L. 1078.10;
a carico della provincia di Belluno, L. 34.23.
Vergnano Domenico, guardafili telegrafico, L. 1104.
Bolis Maria, ved. Scandella, L. 882.66.
Quadrio Carlo, consigliere di Corte d'appello, L. 5280.
Martini Domenico, professore, L. 2112.
Pasina Giovanni, operaio della guerra, L. 825.
Bozzo Alfonso, brigadiere guardie città, L. 761.25.
Picone Giuseppe, capitano, L. 2802.
Brogi Domenico, soldato, L. 300.
Boldrini Nazzareno, soldato, L. 300.
Botticelli Maria, ved. Bertiboni, L. 597.
Rondoni Pietro, soldato, L. 300.
Maresca Francesco Paolo, aiutante postale, L. 900.
Variale Vincenzo, lavorante d'artiglieria, L. 900.
Bonaldi Teresa, madre di Sarsi, soldato, L. 202.50.

Direzione Generale del Debito Pubblico

RETTIFICA D'INTESTAZIONE (1ª *pubblicazione*).

Si è dichiarato che la rendita seguente del consolidato 3.75 0[0, cioè: n. 424,410 d'inscrizione sui registri della Direzione generale, per L. 1650-1540 (già n. 1,323,459 del consolidato 5 0[0), al nome di Rubat-*Chiagnos* Bartolomeo fu Giacomo, fu così intestata per errore occorso nelle indicazioni date dai richiedenti all'Amministrazione del Debito pubblico, mentrechè doveva invece intestarsi a Rubat-*Ciagnus* Bartolomeo fu Giacomo, vero proprietario della rendita stessa.

A termini dell'art. 72 del regolamento sul Debito pubblico, si diffida chiunque possa avervi interesse che, trascorso un mese dalla prima pubblicazione di questo avviso, ove non sieno state notificate opposizioni a questa Direzione generale, si procederà alla rettifica di detta inscrizione nel modo richiesto.

Roma, il 12 marzo 1908.

Per il direttore generale
GARBAZZI.

RETTIFICA D'INTESTAZIONE (1ª *pubblicazione*).

Si è dichiarato che la rendita seguente del consolidato 3.75 0[0 cioè: n. 251,454, d'inscrizione sui registri della Direzione generale per L. 26.25, al nome di De Crosta *Giovanna* di Nicola, minore sotto la patria potestà del padre, domiciliata in Napoli, fu così intestata per errore occorso nelle indicazioni date dai richiedenti all'Amministrazione del Debito pubblico, mentrechè doveva invece intestarsi a De Crosta *Maria-Giovanna* di Nicola,

minore, sotto la patria potestà, ecc., vera proprietaria della rendita stessa.

A' termini dell'articolo 72 del regolamento sul Debito pubblico si diffida chiunque possa avervi interesse che, trascorso un mese dalla prima pubblicazione di questo avviso, ove non sieno state notificate opposizioni a questa Direzione generale, si procederà alla rettifica di detta iscrizione nel modo richiesto.

Roma, il 12 marzo 1908.

Per il direttore generale
GARBAZZI.

RETTIFICA D'INTESTAZIONE (1ª *pubblicazione*).

Si è dichiarato che le rendite seguenti del consolidato 5 0[0 cioè: n. 1,313,307 d'iscrizione sui registri della Direzione Generale (corrispondente al n. 415,969 del nuovo consolidato 3.75) per L. 300, n. 1,313,308 (corrispondente al n. 415,970 del nuovo consolidato 3.75) di L. 100 ambedue a nome di Radaelli *Ernestina* di Luigi, minore, sotto la patria podestà del padre, domiciliata in Milano, la prima libera e la seconda con vincolo di usufrutto a favore di Radaelli Luigi fu Giovanni, furono così intestate per errore occorso nelle indicazioni date dai richiedenti all'Amministrazione del Debito pubblico, mentrechè dovevano invece intestarsi a Radaelli *Maria-Ernestina* di Luigi, ecc., come sopra, vera proprietaria delle rendite stesse.

A termini dell'art. 72 del regolamento sul Debito pubblico, si diffida chiunque possa avervi interesse che, trascorso un mese dalla prima pubblicazione di questo avviso, ove non sieno state notificate opposizioni a questa Direzione generale, si procederà alla rettifica di dette iscrizioni nel modo richiesto

Roma, il 12 marzo 1908

Per il direttore generale
GARBAZZI.

RETTIFICA D'INTESTAZIONE (3ª *pubblicazione*)

Si è dichiarato che la rendita seguente del consolidato 5 0[0, cioè: n. 956,136 d'iscrizione sui registri della Direzione generale per L. 70, al nome di Quassolo *Annetta*, Luigi, Carlo, *Clara* e Teresa di Francesco, minori, sotto la patria potestà del padre, domiciliati in Torino, fu così intestata per errore occorso nelle indicazioni date dai richiedenti all'Amministrazione del Debito pubblico, mentrechè doveva invece intestarsi a Quassolo *Camilla-Clara-Anna*, Luigi, Carlo, *Camilla-Clara-Emilia*, e Teresa di Francesco, ecc., come sopra, veri proprietari della rendita stessa.

A termini dell'articolo 72 del regolamento sul Debito pubblico si diffida chiunque possa avervi interesse che, trascorso un mese dalla prima pubblicazione di questo avviso, ove non sieno state notificate opposizioni a questa Direzione generale, si procederà alla rettifica di detta iscrizione nel modo richiesto.

Roma, il 12 marzo 1908.

Per il direttore generale
GARBAZZI.

RETTIFICA D'INTESTAZIONE (3ª *pubblicazione*)

Si è dichiarato che le rendite seguenti del consolidato 3.75 0[0, cioè: nn. 180,817-180,818 d'iscrizione sui registri della Direzione generale per L. 615 e L. 135 al nome il primo di *Sacripanti* Teresa fu Filippo, moglie di Segagni *Angelo*, domiciliata in Fermo, il secondo di Segagni *Angelo* di Carlo, domiciliato a Fermo, furono così intestate per errore occorso nelle indicazioni date dai richiedenti all'Amministrazione del Debito pubblico, mentrechè dovevano invece intestarsi a *Sacripante* Teresa fu Filippo, moglie di Segagni *Siro-Angelo* il primo, e a Segagni *Siro-Angelo* di Carlo il secondo veri proprietari delle rendite stesse.

A termini dell'art. 72 del regolamento sul Debito pubblico, s diffida chiunque possa avervi interesse che, trascorso un mese dalla prima pubblicazione di questo avviso, ove non sieno state notificate opposizioni a questa Direzione generale, si procederà alla rettifica di dette iscrizioni nel modo richiesto.

Roma, il 12 marzo 1908.

Per il direttore generale
GARBAZZI.

RETTIFICA D'INTESTAZIONE (3ª *pubblicazione*)

Si è dichiarato che la rendita seguente del consolidato 5 0[0, cioè: n. 1,148,683 d'inscrizione sui registri della Direzione generale per L. 880, al nome di Laviani *Filomena* fu Pietro, minore sotto la patria potestà della madre Giuseppa Venite, domiciliata in Stigliano (Potenza), fu così intestata per errore occorso nelle indicazioni date dai richiedenti all'Amministrazione del Debito pubblico, mentrechè doveva invece intestarsi al nome di Laviani *Ernestina-Raffaela-Filomena*, detta Filomena fu Pietro, vera proprietaria della rendita stessa.

A' termini dell'art. 72 del regolamento sul Debito pubblico si diffida chiunque possa avervi interesse che, trascorso un mese dalla prima pubblicazione di questo avviso, ove non sieno state notificate opposizioni a questa Direzione generale si procederà alla rettifica di detta iscrizione nel modo richiesto.

Roma, il 12 marzo 1908

Per il direttore generale
GARBAZZI.

RETTIFICA D'INTESTAZIONE (3ª *pubblicazione*).

Si è dichiarato che la rendita seguente del consolidato 5 0[0, cioè: n. 1,035,905 d'inscrizione sui registri della Direzione generale per L. 15, al nome di Ruffo *Virginio* e Giuseppe di Giacinto, minori, sotto la patria potestà del padre, domiciliati a Novalesa (Torino), fu così intestata per errore occorso nelle indicazioni date dai richiedenti all'Amministrazione del Debito pubblico, mentrechè doveva invece intestarsi a Ruffo *Virginia* e Giuseppe di Giacinto, minori, sotto la patria potestà del padre, domiciliati a Novalesa (Torino), veri proprietari della rendita stessa.

A' termini dell'articolo 72 del regolamento sul Debito pubblico si diffida chiunque possa avervi interesse che, trascorso un mese dalla prima pubblicazione di questo avviso, ove non siano state notificate opposizioni a questa Direzione generale, si procederà alla rettifica di detta iscrizione nel modo richiesto.

Roma, il 12 marzo 1908

Per il direttore generale
GARBAZZI.

AVVISO PER SMARRIMENTO DI RICEVUTA (1ª *pubblicazione*).

Il signor notaio Ottoboni Enrico fu Andrea ha denunziato lo smarrimento della ricevuta n. 1654 ordinale, n. 38 di protocollo e n. 20,540 di posizione, statagli rilasciata dall'intendenza di finanza di Genova, in data 3 gennaio 1908, in seguito alla presentazione di due certificati della rendita complessiva di L. 1800, consolidato 5 0[0, con decorrenza dal 1° luglio 1907.

Ai termini dell'art. 334 del vigente regolamento sul Debito pubblico, si diffida chiunque possa avervi interesse che, trascorso un mese dalla data della prima pubblicazione del presente avviso senza che siano intervenute opposizioni, saranno consegnati al signor notaio Ottoboni Enrico fu Andrea i nuovi titoli provenienti dall'eseguita operazione, senza obbligo di restituzione della predetta ricevuta, la quale rimarrà di nessun valore.

Roma, il 12 marzo 1908.

Per il direttore generale
GARBAZZI.

AVVISO PER SMARRIMENTO DI RICEVUTA (3ª *pubblicazione*).

La signora Vigneri Amalia vedova di Giovanni Verderamo ha denunziato lo smarrimento delle ricevute nn. 96 e 97 ordinale, state rilasciate dalla succursale della Banca d'Italia di Lecce, in

data 29 gennaio 1907, in seguito alla presentazione per conversione di 5 certificati della rendita complessiva di L. 305, consolidato 5 0[0, con decorrenza dal 1° gennaio 1907.

Ai termini dell'art. 334 del vigente regolamento sul Debito pubblico, si diffida chiunque possa avervi interesse che, trascorso un mese dalla data della prima pubblicazione del presente avviso, senza che siano intervenute opposizioni, saranno consegnati alla signora Vigneri Amalia vedova di Verderamo Giovanni i nuovi titoli provenienti dall'eseguita operazione, senza obbligo di restituzione delle predette ricevute, le quali rimarranno di nessun valore.

Roma, il 12 marzo 1908.

Per il direttore generale
GARBAZZI.

Direzione generale del tesoro (*Divisione portafoglio*)

Il prezzo medio del cambio pei certificati di pagamento dei dazi doganali d'importazione è fissato per oggi, 13 marzo, in lire 100.00.

AVVERTENZA.

La media del cambio odierno essendo di L. 99.89 e quindi non superiore alla pari, pel rilascio dei certificati dei dazi doganali del giorno 13 marzo occorre il versamento in valuta in ragione di L. 100 per 100.

MINISTERO D'AGRICOLTURA, IND. E COMMERCIO

Ispettorato generale dell'industria e del commercio

Media dei corsi dei consolidati negoziati a contanti nelle varie Borse del Regno, determinata d'accordo fra il Ministero d'agricoltura, industria e commercio e il Ministero del tesoro (*Divisione portafoglio*).

12 marzo 1908.

CONSOLIDATI	Con godimento in corso	Senza cedola	Al netto degl' interessi maturati a tutt'oggi
3 3/4 % *netto*.	102 92 33	101 05 33	102.18 39
3 1/2 % *netto*.	101 90 —	100 15 —	101.20 81
3 % *lordo*....	69 75 —	68 55 —	68 67 77

Parte non Ufficiale

PARLAMENTO NAZIONALE

CAMERA DEI DEPUTATI

RESOCONTO SOMMARIO — Giovedì, 12 marzo 1908

Presidenza del presidente MARCORA.

La seduta comincia alle 14.10.

SCALINI, segretario, legge il processo verbale della seduta di ieri.

AGNESI, a nome di Oneglia, patria di Edmondo De Amicis, si associa alle nobili parole ieri pronunciate in quest'aula in memoria del grande estinto.

Propone che la Camera esprima le proprie condoglianze al comune di Oneglia.

(Questa proposta è approvata — Il processo verbale è approvato).

Comunicazioni del Presidente.

PRESIDENTE, comunica i ringraziamenti della città di Torino e della città di Oneglia per le onoranze tributate dalla Camera alla memoria di Edmondo De Amicis.

Interrogazioni.

POZZO, sottosegretario di Stato per la grazia, giustizia e culti, risponde all'on. Valli circa la lunghezza delle istruttorie penali, ed in ispecie di quella a carico di Filippo Cifariello.

Riconosce che le istruttorie penali, ed in particolar modo quella cui l'onorevole interrogante allude, sono condotte presso di noi con soverchia lentezza.

Osserva però che il ritardo avvenuto in tale procedimento è effetto delle richieste presentate dalla difesa dell'imputato.

Annuncia che ormai l'istruttoria è compiuta, e che il pubblico dibattimento avrà luogo al più presto.

Annuncia pure che il ministro ha, con recente circolare, invitato le procure del Re e gli uffici di istruzione ad esaurire con maggior sollecitudine il compito loro.

VALLI EUGENIO osserva che, ad eliminare il grave inconveniente non bastano le circolari, ma è necessaria un'azione energica del Ministero.

Quanto al ritardo del processo, cui particolarmente si riferisce la sua interrogazione, esso è tanto meno giustificato, in quanto che l'istruttoria non era affatto complicata.

Accenna alle lungaggini di altri processi, fra cui quello per l'uccisione del sindaco di Castelvetrano che dura da oltre sette anni.

Nota che siffatte lungaggini nuocciono grandemente alla giustizia. Si augura che da ora innanzi questa possa esser resa più rapida e sicura.

POZZO, sottosegretario di Stato per la grazia e giustizia, osserva che nel processo Cifariello fu richiesta una perizia che durò oltre un anno, e che inoltre i difensori ottennero proroghe motivate da legittimi impedimenti.

VALLI EUGENIO mantiene i precedenti apprezzamenti. Invoca l'energico intervento del guardasigilli.

POZZO, sottosegretario di Stato per la grazia e giustizia, risponde all'on. Romussi che interroga se non creda opportuno di pubblicare i risultati dell'inchiesta compiuta a Genova in relazione a maneggi di borsa.

Ricorda che, dopo un'inchiesta sul funzionamento degli uffici giudiziari di Genova commessa al procuratore generale di Venezia, ne fu disposta una suppletoria, affidata ad un insigne magistrato della Corte d'appello di Roma, il consigliere Bonelli.

Quanto a pubblicare i risultati di tale inchiesta, ciò non può farsi, trattandosi di atti di interna amministrazione e di carattere naturalmente riservato, e che possono anche riflettere interessi privati e personali.

Dichiara però che dalle indagini fatte non emerge nulla, che possa riguardare questioni vitali per l'economia nazionale.

Dichiara infine di essere disposto a comunicare all'onorevole interrogante gli atti dell'inchiesta qualora desideri averne conoscenza.

ROMUSSI osserva che, come il Ministero non ha difficoltà di comunicare gli atti all'oratore, che potrebbe pubblicarli per le stampe, così dovrebbe senza esitanza renderli di pubblica ragione; anche in vista dell'opportunità di bollare quegli avidi speculatori, che tanto danno hanno cagionato al credito del paese.

POZZO, sottosegretario di Stato per la grazia e giustizia, os-

serva che trattasi di una questione di principio, per la quale non è possibile pubblicare deposizioni ed informazioni di natura riservata.

DARI, sottosegretario di Stato per i lavori pubblici, rispondendo all'on. Celesia circa i lavori necessari sulla linea Genova-Ventimiglia, conferma le dichiarazioni fatte nel dicembre scorso, assicurando che pel miglioramento di quelle linee furono disposte opere per l'ammontare di diciotto milioni da spendersi in sei esercizi.

Di questi, dodici milioni già sono impegnati, perchè il Governo intende di procedere con la massima sollecitudine ed alacrità.

CELESIA, ringrazia. Riconosce che qualche cosa si è fatto, specialmente per le stazioni. Ma insiste per una sollecita attuazione di un programma minimo di lavori, che valgano a rendere quella linea adeguata alle esigenze del traffico.

Svolgimento di interpellanze
relative a nuove comunicazioni ferroviarie.

BERTOLINI, ministro dei lavori pubblici (Segni di attenzione) risponde alle interpellanze degli onorevoli Greppi, Fabri, Dal Verme, Guastavino, Reggio, Meardi, Albasini, Gallina e Brizzolesi relative alle comunicazioni da Genova verso Milano e verso il Piemonte.

Annuncia che il Governo accetta la proposta della Commissione Adamoli per la costruzione della direttissima Genova-Tortona, con preferenza al tronco Arquata-Tortona, per la quale occorrerà una spesa di 150 milioni.

Al tronco Ronco-Voghera viene così preferito il tronco Ronco-Tortona, che importa minore spesa, e permette un ulteriore abbreviamento di percorso verso Milano, ove non convenisse il raddoppiamento della attuale Tortona-Voghera-Pavia-Milano; mentre è da differirsi ogni decisione per la Tortona-Mortara.

Nè crede che l'Ovada-Alessandria possa effettivamente sostituire la direttissima, come ha affermato l'on. Brizzolesi, sia perchè troppo costosi ne sarebbero i miglioramenti, che d'altra parte non riuscirebbero mai a permettere una grande e intensa utilizzazione, sia perchè diverse ne sono le finalità.

Passa al secondo gruppo delle interpellanze degli onorevoli Dal Verme, Fabbri, Pistoia, Raineri e Sacchi per le comunicazioni di Genova con la valle media e bassa del Po.

Dichiara anzitutto che, dovendosi ora provvedere soltanto a indeclinabili necessità, non si può proporre la costruzione nè della Genova-Piacenza, per quanto utile, nè della Genova-Borgotaro, che soddisfarebbe esigenze, cui è dato far fronte per parecchi anni ancora con provvedimenti in corso o da adottare.

Nè del pari è possibile pensare alla linea interna Genova-Spezia, cui si riferiscono le interpellanze degli onorevoli Cavagnari e Fiamberti, eccessivamente costosa, ed alla quale è sempre preferibile la litoranea (Commenti). Questa infatti sarà notevolmente migliorata col raddopio del binario per tutto il tratto Genova-Spezia.

Dovrebbe poi rimettersi, in ogni caso, a futuri studi una soluzione intermedia per una linea sussidiaria di montagna, che, tenendo conto del raddoppiamento della litoranea, permetterebbe di risparmiare 73 milioni in confronto della soluzione caldeggiata dagli onorevoli interpellanti.

Risponde al terzo gruppo delle interpellanze, svolte dagli onorevoli Astengo, Paniè ed Agnesi, per le comunicazioni fra il mare ligure occidentale ed il Piemonte.

Mette in rilievo che gli abbreviamenti di viaggio fra Torino e Savona e Torino-Genova, voluti con la direttissima Torino-Cartosio od Alba-Savona, che pur costerebbero dai 100 ai 120 milioni secondo il percorso, saranno ugualmente raggiunti coi provvedimenti del Governo.

Questi provvedimenti permetteranno altresì di ridurre a sole ore 12.15 il viaggio Torino-Roma; mentre nessun spostamento d'interessi si avrà nei riguardi di altri centri, accogliendosi l'equo principio di non computare nella tassazione delle merci gli abbreviamenti di percorso dipendenti da direttissime, destinate principalmente al servizio viaggiatori.

Nè può incoraggiare le speranze per la Garessio-Oneglia-Porto Maurizio, essendo ancora problematica la costruzione del nuovo porto Imperia, e rimanendo pur sempre il fatto che le comunicazioni di Torino con Savona sarebbero di circa trenta chilometri più brevi (Commenti).

Rispondendo poi alle interpellanze degli onorevoli Albasini, Merci, Pini, Angiolini e Targioni, assicura che il Governo accetta le proposte della Commissione Colombo per la direttissima Bologna-Firenze, preferendo però il tracciato che a Bologna evita il regresso da e per Milano su Firenze e Roma, e ne determina la spesa in 150 milioni.

Con la costruzione della direttissima non occorrerà più la spesa di 8 milioni per l'impianto della trazione elettrica sulla Pistoia-Porretta, ma sarà pur sempre necessario alleggerire l'attuale linea con la costruzione della Borgo San Lorenzo-Pontassieve, così strenuamente patrocinata dall'onorevole Torrigiani (Bene! — Commenti).

Gli intendimenti del Governo trovano immediata esplicazione nel disegno di legge, che presenterà oggi stesso, per chiedere i mezzi di provvedere non solo a tali linee (L. 300,000,000) ma anche ai due tronchi estremi della direttissima Roma-Napoli e ad armarla tutta a doppio binario (L. 86,000,000) (Benissimo) alle ferrovie di Basilicata (L. 90,000,000) (Commenti) ed alle maggiori spese occorrenti per le complementari sicule (L. 30,000,000), per le linee calabresi della legge del 1905 (L. 7,000,000) e per la Sant'Arcangelo-Urbino (L. 29,000,000).

Per la Silana e le calabresi della legge del 1906 si attende l'esito delle iniziative dell'industria privata, e per lo studio di nuove linee principali si chiede la somma di 500 mila lire.

Delinea quindi la necessità della cooperazione dello Stato e dell'industria privata; sia per non aggravare soverchiamente la Amministrazione delle ferrovie di Stato, sia perchè molte linee secondarie richiedono particolarità d'esercizio e soddisfano esigenze esclusivamente o prevalentemente locali.

Ma sul concorso dell'industria privata è bene fare assegnamento anche per alcune linee, che, volute da iniziative locali, debbono tuttavia essere necessariamente esercitate dallo Stato.

Per questo, abbandonando le clausole del riscatto nel biennio e della facoltà dello Stato d'assumere l'esercizio, le quali hanno dato luogo a gravi inconvenienti, s'istituisce la concessione di sola costruzione, con ogni garenzia d'appalti e di vigilanza, mantenendo fermo il concetto che alle spese concorrano i tre elementi: prodotto iniziale della linea, offerte degli enti interessati e sovvenzione governativa, come in ogni altra concessione.

Saranno poi determinate per legge le sovvenzioni stesse e le linee da concedere; autorizzando intanto la concessione della Asti-Chivasso, della Belluno-Cadore, della Borgo San Lorenzo-Pontassieve e della San Vito-Motta-Portogruaro, alle quali si riferiscono le interpellanze degli onorevoli Borsarelli, Loero, Torrigiani, Serristori e Francesco Rota.

Alla possibilità che linee date in concessione piena divengano un giorno necessarie per la rete di Stato provvede con nuove disposizioni sui riscatti, modificando le asprezze lamentate dall'onorevole Borsarelli e rafforzando il concetto della necessità d'una sanzione legislativa per ogni riscatto.

Codeste disposizioni danno orientamento diverso, e mostrano la necessità di sostituire all'attuale Commissione per i riscatti, ordinata con uffici propri, una Commissione strettamente consultiva, la cui presidenza il Governo ha offerto all'on. Saporito, (Commenti) così benemerito per lo zelo spiegato nella presidenza sia di questa che delle altre due Commissioni per l'ordinamento delle strade ferrate e per l'accertamento dei disavanzi degli Istituti di previdenza, le quali pure cessano per esaurimento d'incarico.

Una delle questioni sorte nei riscatti è quella del personale. E

al riguardo annuncia che, per l'opera assidua dell'on. Tedesco, presidente della Commissione, e del benemerito capo dell'Ufficio speciale delle ferrovie, commendatore De Vito, può dirsi adempiuto con successo all'obbligo imposto dall'art. 21 della legge del 1906 per l'equo trattamento degli agenti delle ferrovie concesse all'industria privata.

Dichiara quindi che si propone di mantenerne il trattamento stesso in caso di riscatto, finchè non sia provveduto alla classifica delle ferrovie principali e secondarie, e non sia stabilito il trattamento organico delle secondarie esercitate dallo Stato, basandosi sul criterio che gli agenti delle linee principali debbano godere delle competenze accessorie in misura maggiore di quelli delle secondarie.

Una tale riforma non potrà attuarsi finchè si mantenga così elevata la percentuale delle spese di personale. Coerentemente al programma già tracciato nel suo discorso sugli scioperi, ritiene doversi invece prontamente attuare alcune modifiche alle disposizioni vigenti.

All'uopo saranno dal gennaio venturo rispettivamente aumentati a L. 900, 1200, 1500 e 2400 gli stipendi iniziali delle scrivane, degli aiuti applicati, degli applicati e degli allievi ispettori, per togliere stridenti diversità nel trattamento di riposo fra personale a stipendio e a paga e fra quello assunto prima del 31 dicembre 1895 e quello dopo, e per togliere le preoccupazioni dovute ai conti individuali.

Si recherà per tal modo beneficio a 85,000 agenti con un onere di circa due milioni in tre anni, secondo le proposte che saranno in breve presentate al Parlamento (Approvazioni).

Accenna quindi a norme più liberali circa le offerte legali degli enti interessati, il vincolo delle sovvenzioni per garenzia di obbligazioni e di operazioni finanziarie in Italia e all'estero, la limitazione dell'ammortamento in un periodo massimo di 50 anni con una corrispondente elevazione delle sovvenzioni chilometriche, l'attenuazione degli obblighi degli allacciamenti, dell'uso comune delle stazioni e di quelli per il servizio economico, facilitando così le concessioni di ferrovie.

Afferma la necessità che i nuovi mezzi di comunicazione siano regolati in modo che, ove basti al traffico locale una tranvia od un servizio di automobili, non si disperdano ricchezze locali e denaro dello Stato, costruendo una ferrovia od una tranvia per l'allettamento delle maggiori sovvenzioni. (Approvazioni).

Ritiene perciò doversi riformare le norme vigenti, ammettendo la sussidiabilità delle tranvie extraurbane, senza le distinzioni delle precedenti leggi, con massimi variabili da L. 1500 a 2000 lire secondo i casi, ed aumentare a 600 ed 800 lire le sovvenzioni alle automobili, semplificando e facilitando le relative procedure.

Rispondendo infine all'interrogazione dell'on. Bergamasco, annunzia che con decreto reale odierno sono state istituite le direzioni compartimentali anche ad Ancona e Reggio Calabria. Si è inoltre dato a tutte un carattere prevalentemente collegiale per assicurare l'uniformità dell'indirizzo, e rendere agevole lo spostamento di materiali e di agenti da uno ad altro compartimento.

All'uopo è stata rafforzata l'autorità dei servizi centrali, ponendo i capi divisione delle Direzioni compartimentali alla dipendenza diretta dei capi dei corrispondenti uffici centrali, ed istituendo in ogni compartimento un Comitato di esercizio composto dei capi divisione stessi sotto la presidenza del direttore compartimentale.

A queste disposizioni corrisponderà in breve il nuovo ordinamento dei servizi centrali, sottoponendo singoli gruppi dei servizi centrali affini a direttori aggiunti con poteri delegati dal direttore generale.

Riassume infine i criteri che hanno presieduto alla formazione dell'esposto programma. Invita le aspirazioni locali, che in esso non trovino soddisfazione, ad attendere un ulteriore svolgimento dell'economia nazionale, che la giustifichi e la renda finanziariamente possibile.

Già molto considerevole è lo sforzo, che a questa s'impone; anzi è tale che non pochi ne condanneranno l'ardimento.

Ma non si poteva negare sodisfazione a bisogni del traffico manifesti, impellenti, che ogni giorno crescono senza far mancare tra breve alla vita economica del paese essenziali condizioni del suo svolgimento.

Non si poteva non provvedere a mantenere gl' impegni assunti dal legislatore verso alcune regioni, senza privarlo di uno fra i più efficaci fattori di quel loro rinascimento, che non è soltanto un dovere di solidarietà nazionale, ma condizione indefettibile del progresso delle stesse regioni più prospere.

Conclude affermando che il Governo ha maturamente vagliato il programma alla stregua della necessità.

Ma il Governo ha pure fede nell'avvenire del paese, nello svolgimento della sua civiltà e della sua ricchezza, nei maggiori destini di un popolo, che da meno di mezzo secolo è redento a vita nazionale, e che in questa redenzione trova e deve trovare la crescenza di una fiorente giovinezza (Vive approvazioni — Applausi — Moltissimi deputati si recano a congratularsi coll'onorevole ministro — La seduta è sospesa per alcuni istanti).

Presentazione di disegni di legge.

BERTOLINI, ministro dei lavori pubblici, presenta i seguenti disegni di legge:

Concessione e costruzione di ferrovie;

Maggiori assegnazioni di fondi per spese di Commissioni.

Si riprende lo svolgimento delle interpellanze relative a nuove comunicazioni ferroviarie.

CASANA, ministro della guerra, risponde alle interpellanze dirette al ministro della guerra.

Quanto all'on. Angiolini, che ha patrocinato la linea Firenze-Bologna, egli ha già avuta soddisfacente risposta dall'onorevole ministro dei lavori pubblici.

All'on. Cavagnari, che reclama la linea interna Genova-Spezia, risponde riconoscendo l'importanza strategica di quella linea, ma nota che, anche dal punto di vista militare, conviene dar la precedenza ad opere di più urgente necessità, come ha dichiarato l'onorevole ministro dei lavori pubblici.

Infine all'on. Dal Verme dichiara che riconosce tutta l'importanza della linea da Genova a Piacenza da lui propugnata.

Appunto perchè è indubbia l'importanza di quella linea, sono stati disposti, come testè ha dichiarato l'onorevole ministro dei lavori pubblici, gli studi relativi alla linea stessa, per la quale a suo tempo potranno presentarsi al Parlamento concrete proposte.

Presidenza del vice presidente TORRIGIANI.

CARDANI, ha interpellato il Governo per conoscere il suo pensiero su altre soluzioni che potrebbero apparire vantaggiose per una più rapida comunicazione fra Milano, Firenze e Roma.

Si compiace delle dichiarazioni del ministro relative alla direttissima Bologna-Firenze. Insiste però sulla necessità di una linea Parma-Firenze, richiamando l'attenzione del Governo sugli importanti studi compiuti, relativi a tale argomento.

Nota che questa linea abbrevierebbe di due ore il percorso Milano-Roma, e sarebbe, come tale, d'importanza nazionale. Sarebbe inoltre della massima importanza strategica pei fini della mobilitazione.

PESCETTI ha interpellato il ministro per conoscere se l'impianto della trazione elettrica sulla linea Bologna-Firenze o la costruzione del tronco Borgo San Lorenzo-Pontassieve, saranno ragione di ritardo nella costruzione della direttissima Bologna-Firenze, che supremi interessi richiedono venga attuata con tutta sollecitudine.

Si compiace delle dichiarazioni del Governo relativamente alla direttissima Bologna-Firenze.

Plaude al concetto eminentemente nazionale e civile che ha informato il discorso dell'onorevole ministro.

Raccomanda poi che, in attesa della nuova linea, si provveda ai lavori meno costosi e più necessari dell'attuale linea Porrettana.

Si riserva di occuparsi a suo tempo della questione relativa allo sbocco della nuova linea Bologna-Firenze.

BERTARELLI ha interpellato il ministro sulla necessità di immediati provvedimenti per la graduale costruzione della linea direttissima da Genova a Milano.

Prende atto delle dichiarazioni del Governo e non insiste.

FALASCHI, cogli onorevoli Pilacci, Bastogi e Callaini, ha interpellato il ministro dei lavori pubblici sulla convenienza di coordinare gli studi definitivi per la costruzione di una direttissima Bologna-Firenze alla costruzione di una nuova linea Firenze-Siena; e sulla necessità di migliorare frattanto il servizio della linea Empoli-Chiusi a tutela dei legittimi interessi di Siena e della sua provincia.

Segnala le gravi ragioni, che consigliano la nuova linea Siena-Firenze. In attesa che il Governo assolva questo suo preciso obbligo, afferma la imprescindibile necessità di migliorare le comunicazioni fra Chiusi e Siena, che sono ora assolutamente inadeguate alle esigenze del traffico di una regione sì importante.

Chiede che i direttissimi fra Roma e Firenze per Siena siano resi quotidiani, e che si facciano nel percorso fra Chiusi e Siena le rettifiche più indispensabili, migliorando le comunicazioni notturne colla capitale.

Termina ricordando l'importanza di Siena per la storia dell'arte e della cultura nazionale (Vive approvazioni).

RAINERI ha presentato una interpellanza sulla progettata linea ferroviaria Genova-Piacenza.

Ringrazia il ministro dei lavori pubblici per la promessa fatta che avrebbe disposto gli studi relativi a questa linea.

Ringrazia anche il ministro della guerra per aver riconosciuta la grande importanza strategica della linea stessa.

Nota che questa linea risponde anche ad una antica aspirazione del traffico genovese.

Presidenza del presidente MARCORA.

MORELLI-GUALTIEROTTI, anche a nome dell'on. Casciani, chiede al ministro dei lavori pubblici, se ammettendo in massima come inevitabile la necessità d'una urgente spesa, per agevolare le comunicazioni ed i traffici fra Roma e la valle del Po, non creda sia da lasciarsi impregiudicata per nuovi studi, la questione del tracciato e degli sbocchi; e se, in attesa del compimento delle opere che saranno all'uopo deliberate, non creda prudente rinunziare ai mezzi già concessigli dal Parlamento per provvedere ai bisogni del traffico, che vanno rapidamente crescendo.

Dichiara che non ha mai inteso avversare la costruzione della nuova linea Bologna-Firenze. Solo riservasi di richiamare l'attenzione della Camera e del Governo circa la questione dello sbocco di questa linea che, secondo l'oratore, non può essere a Prato, ma deve essere a Firenze.

Si duole poi che il ministro abbia dichiarato non essere il caso di trasformare a trazione elettrica l'attuale linea Porrettana, disdicendo solenni promesse del Governo e contravvenendo ad esplicite deliberazioni del Parlamento.

Che se veramente il progetto della trazione elettrica dovesse essere abbandonato, confida che almeno si provvederà a migliorare le presenti condizioni del traffico sulla stessa linea Porrettana, provvedendo ad eliminare le cause dei ritardi, ed aumentando le coppie dei treni. (Bene).

SPALLANZANI, a nome dell'on. Sichel e dell'on. Bizzozero, che hanno con lui presentato interpellanze relative ai servizi tranviari, si compiace vivamente delle dichiarazioni fatte dal ministro circa l'aumento della sovvenzione chilometrica alle linee tranviarie di riconosciuta importanza.

Si compiace anche delle dichiarazioni fatte dal ministro relativamente alla direttissima Bologna-Firenze; linea che sarà di grande giovamento anche alla regione che l'oratore si onora di rappresentare.

LUCIFERO ALFONSO, ha interpellato il ministro dei lavori pubblici sulla necessità di presentare sollecitamente il disegno di legge per la costruzione della linea ferroviaria Cosenza-Cotrone» ai sensi dell'art. 14 della legge 9 luglio 1905, n. 413.

Osserva che la presentazione di quel disegno rappresenta per il Governo un preciso obbligo di legge.

Non può quindi non esprimere il vivo rammarico che ha provato nell'apprendere come il ministro intenda ancora ulteriormente procrastinare la presentazione della legge.

Lamenta che, mentre a regioni di tanto più fortunate si fanno nuove e larghe concessioni, si defraudi la sventurata regione Calabrese di un diritto faticosamente conquistato.

Vuole ancora sperare che nuove dichiarazioni del ministro valgano a distruggere o almeno ad attenuare in lui la penosa impressione delle precedenti dichiarazioni. Si riserva, dopo le nuove risposte del ministro, di dichiararsi, sì o no, sodisfatto. Termina affermando che le leggi devono essere eseguite per tutta l'Italia, ed anche per la Calabria (Benissimo).

CANTARANO, coll'on. Santini, ha interpellato il Governo sugli studi della direttissima Roma-Napoli. Raccomanda che questi studi siano condotti colla massima sollecitudine, richiamando in particolar modo l'attenzione del Governo sui tronchi Roma-Amaseno e Formia-Napoli.

Afferma infine che la direttissima deve essere la più breve, la più piana e la più robusta, che sia possibile. In tal modo soltanto quella linea potrà veramente rispondere alle legittime esigenze di Napoli e di Roma (Bene!).

FIAMBERTI, interpella il Governo sulla urgente necessità di provvedere alle comunicazioni ferroviarie della Liguria, e specialmente tra Spezia e Genova anche colla costruzione di una linea nella vallata di Vara e Fontanabuona.

Prende atto delle dichiarazioni del ministro relative ai miglioramenti da introdursi nell'attuale linea Genova-Spezia; e lo esorta a condurre gli studi ed i lavori relativi colla massima alacrità, trattandosi di un vitale interesse del porto di Genova e perciò di un vero e grande interesse internazionale.

Lamenta però che sia abbandonata o almeno differita l'idea della linea interna Spezia-Genova; per la quale pure il Governo aveva preso precisi e solenni impegni. Rileva che la linea Spezia-Genova è percorsa da cinquantotto treni al giorno, e che dà un reddito di 98 mila lire al chilometro.

Dato l'enorme costo, che sarebbe necessario per mettere in ordine la linea littoranea, e per raddoppiarne il binario, la linea interna risponde dunque ad una vera necessità, anche dal punto di vista strategico.

Vuole sperare che il Governo si convincerà dell'assoluta giustizia di questa causa, e, come è suo preciso dovere, manterrà gli impegni presi, disponendo, quanto meno, che siano iniziati gli studi necessari.

Nota infine che, se il Governo non vuol costruire ed esercitare esso tale linea interna, si potrà concedere all'industria privata, essendo state già fin d'ora presentate proposte in questo senso. Si affida alla equanimità del Governo (Bene).

BORSARELLI, ha presentato una interpellanza al ministro dei lavori pubblici per sapere quali provvedimenti intenda di adottare, migliorando i patti di riscatto, oggi proibitivi, onde favorire la costruzione e il sorgere di nuove linee ferroviarie nell'interesse della economia nazionale.

Constata che l'onorevole ministro colla sua risposta ha dimostrato di essersi resa ragione della importanza della questione sollevata dall'oratore.

Prende atto delle dichiarazioni dello stesso onorevole ministro; si riserva di esaminarne e di discuterne le proposte, e si dichiara soddisfatto.

Esprime pure il suo compiacimento per le dichiarazioni del ministro relativamente alla Asti-Chivasso, augurandosi che le condizioni della concessione siano accettabili, e che l'onere sia equamente ripartito fra i Comuni interessati (Benissimo).

CASCIANI ha interpellato il ministro, per sapere se, a rendere più sollecite e più agevoli le comunicazioni tra Firenze e l'alta Italia, non ritenga urgente istituire la trazione elettrica sulla linea Pistoia-Bologna.

Si associa anzitutto a quanto ha detto l'on. Morelli-Gualtierotti, la cui interpellanza era anche da lui sottoscritta.

Attende di conoscere il progetto concreto della direttissima Bologna-Firenze, per esprimere in proposito il proprio pensiero.

Afferma intanto che l'attuale linea Porrettana può ancora per molto tempo bastare alle esigenze del traffico, quando sia trasformata a trazione elettrica, come dal Governo stesso era stato altra volta formalmente promesso.

Ritiene ad ogni modo che nel determinare lo sbocco della nuova linea da Bologna a Firenze si avrà il dovuto riguardo ai legittimi e rilevantissimi interessi delle provincie di Pistoia, di Lucca e di Livorno.

Nota infine che anche colla costruzione della nuova linea non vien meno la convenienza di ridurre a trazione elettrica la Porrettana; ciò che potrà farsi senza troppo grave dispendio.

Spera di avere dal ministro nuove e più rassicuranti dichiarazioni (Bene - Bravo).

Interrogazioni, interpellanze e mozione.

LUCIFERO ALFONSO, segretario, ne dà lettura.

« Il sottoscritto chiede di interrogare il ministro dei lavori pubblici per sapere le ragioni del ritardo della presa in consegna e della prosecuzione dei lavori, cominciati da oltre 12 anni, per la sistemazione della strada comunale obbligatoria Cassano-Civita, così urgente per le comunicazioni col capoluogo del circondario.

« Turco ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro dei lavori pubblici per sapere per quali ragioni non si provveda da eseguire secondo gli affidamenti dati, la piattaforma stradale e la sezione della galleria nella linea a scartamento ridotto Spezzano-Lagonegro nella proporzione adatta alla circolazione dei vagoni, al completo di merci, della dimensione dello scartamento ordinario.

« Turco ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro di grazia e giustizia per sapere le ragioni dell'indugio nell'attuazione della legge sulle cancellerie, indugio che tiene in grande agitazione una classe di funzionari assai numerosa.

« Cimorelli ».

« I sottoscritti chiedono d'interrogare il ministro delle finanze per sapere se non creda di presentare un disegno di legge il quale esoneri dalla tassa di ricchezza mobile la somma di lire cento che viene pagata ai fregiati della medaglia d'argento al valore militare.

« Graffagni, Dal Verme ».

« I sottoscritti domandano di interpellare l'onorevole ministro dell'interno intorno agli inconvenienti ai quali dà luogo la legislazione attuale per l'esercizio farmaceutico e intorno ai provvedimenti legislativi da adottare in argomento.

« Gallina Giacinto, Battaglieri, Campi-Numa, Rebaudengo, Mantovani, Basetti, Orioles, Bona, Giaccone, Graffagni, Raineri, Cavagnari, Margaria, Umani, Ginori-Conti, Calleri, Lucchini, Berenini, Di Saluzzo, Ottavi, Artom, Battelli, Credaro, Da Como, Cornalba, Cameroni, Meritani, Tizzoni, Queirolo, Bianchi Emilio, Valeri, Targioni, Rosadi, Merci, Pescetti, Brunialti, Guastavino, Rota Attilio, Pandolfini, Danieli, Vecchini, Santini, Brizzolesi, Cornaggia, Loero, Faelli, Agnesi, Fili-Astolfone, Astengo, Ruffo, Spallanzani, Negri De Salvi, Rota Francesco Ferraris Carlo, Papadopoli, Carugati, Fiamberti, Morando, Dell'Acqua, Casciani, Fani, De Andreis, Gucci-Boschi, Medici, Botteri, Mira, Celesia, Podestà, Tecchio, Callaini, Poggi, Roselli, Fusco, Rampoldi, Molmenti, Bonicelli, Castiglioni, Morelli-Gualtierotti, Reggio, Marzini Emilio, Bergamasco, Guicciardini, Calvi, Bizzozero, Scalini, De Amicis, Greppi, Manna, Scellingo, Ciappi, Angiolini, Marzotto, Pala, Turati, Montemartini ».

« Il sottoscritto chiede d'interpellare il ministro dei lavori pubblici sul nuovo organico dei ferrovieri della Circum-Etnea, col quale vengono peggiorate le condizioni economiche e morali del personale, e per sapere se intenda eliminare definitivamente la causa del disordine che fa funzionare male la linea e che tiene in continua e crescente agitazione tanto il personale quanto il commercio e i cittadini.

« De Felice-Giuffrida ».

« La Camera, riconoscendo che l'attuale sistema dell'amministrazione della marina mercantile, ora sparso fra vari Ministeri, non consenta unità di metodo e d'indirizzo nella tutela dei grandi interessi delle industrie marittime, fa voti al Governo che siano raggruppati in una sola amministrazione tutti i servizi riguardanti la navigazione libera e sovvenzionata la gente di mare, l'esercizio dell'industria della pesca marittima considerata sotto ogni suo aspetto, la gestione e la tutela del Demanio marittimo, il servizio amministrativo ed economico dei porti dello Stato e delle colonie, l'esercizio dei fari e delle segnalazioni marittime, ed in generale tutto quanto riguarda l'industria di trasporto di persone e di cose per via di mare.

« Celesia, Astengo, Agnesi, Valentino, Guastavino, Reggio, Graffagni, Cavagnari, Botteri, De Bellis ».

La seduta termina alle 18.30.

DIARIO ESTERO

Tutta la stampa estera commenta l'importante discorso di S. E. il ministro Tittoni.

Il *Neues Wiener Tagebtatt*, dice che l'on. Tittoni si è dimostrato ancora una volta uomo di Stato leale e superiore, il quale sa pesare con precisione tutte le circostanze ed eliminare tutto ciò che potrebbe suscitare conflitti.

La *Neue Freie Presse* scrive che il discorso è un capolavoro, il quale dimostra come si debbano esaminare con ponderazione gli scopi naturali della politica.

L'on. Tittoni ha trovato parole atte a chiarire la situazione nel senso che la politica ferroviaria nei Balcani deve divenire, mediante l'accordo tra le potenze, una parte della politica delle riforme.

L'armonia delle opinioni politiche dell'on. Tittoni e del barone di Aehrenthal, la loro reciproca fiducia ed i loro amichevoli sentimenti, rafforzati mediante le interviste di Desio e del Semmering, furono provati in modo che non poteva essere migliore durante le discussioni circa le questioni delle ferrovie. L'Austria-Ungheria trova naturale che l'Italia cerchi di ottenere dalla Porta ferrovie utili al suo paese. La ferrovia del

Sangiaccato di Novi Bazar non costituisce alcun ostacolo per le altre. Le ferrovie saranno per la Macedonia più utili che la proposta inglese per la nomina di un governatore generale e costituiscono la migliore delle riforme.

La *Zeit* nota che l'on. Tittoni non fa alcuna menzione dell'*entente* austro-russa, ma lascia prevedere una politica balcanica assolutamente nuova, alla quale non partecipa più qualche potenza, ma tutto il concerto europeo.

Il *Journal des Débats* dice che l'on. Tittoni ha esposto l'abile politica seguita dall'Italia nel concerto europeo per la difficile questione balcanica, dissipando una delle inquietudini che avevano potuto ispirare la diplomazia austriaca e quella tedesca a Costantinopoli.

Non meno lusinghieri per S. E. Tittoni sono i larghi commenti della stampa tedesca, che siamo costretti a riassumere.

La *National Zeitung* constata che il carattere pacifico delle eccellenti dichiarazioni fatte alla Duma dal ministro degli esteri russo si trova nel discorso del ministro Tittoni.

Questi ha chiaramente demolito tutte le voci assurde, secondo le quali le relazioni fra l'Italia e la Germania e la posizione dell'Italia nella triplice sarebbero delicate per la questione delle ferrovie balcaniche.

È sotto questi auspicî che avrà luogo la prossima amichevole intervista fra l' Imperatore Guglielmo ed il Re d'Italia a Venezia.

La *Vossische Zeitung* constata che il discorso Tittoni si distingue per la sua confortante chiarezza e per la sua precisione.

Egli espone le vedute e l' attitudine dell' Italia in modo così categorico, che ciascuno sa esattamente dove potrà cercarsi l'Italia. Perciò l'on. Tittoni ha diritto alla riconoscenza dell'opinione pubblica europea.

Il *Lokal Anzeiger* constata l'eccellente impressione prodotta dal discorso dell'on. Tittoni, il quale contribuirà non poco a rafforzare la fiducia nell'unione delle potenze.

Oltre la stampa, si ha poi per telegrafo da Berlino in data di ieri:

« I circoli ufficiali si mostrano assai soddisfatti dei discorsi pronunziati ieri dall'onorevole ministro Tittoni alla Camera italiana e dal ministro Isvolski alla Duma dell'Impero. Si fa in ispecial modo rilevare il brano del discorso dell'on. Tittoni nel quale il ministro confuta le affermazioni che rappresentano la situazione dell'Italia nella Triplice come delicata per la questione della ferrovia nei Balcani.

Il discorso dell'on. Tittoni viene giudicato di buon augurio per il prossimo incontro di Venezia fra il Re d'Italia e l'Imperatore di Germania.

Riguardo alle dichiarazioni del ministro Isvolski i circoli ufficiali berlinesi ne rilevano la lealtà franca e degna e felicitano vivamente il ministro per il successo ottenuto alla Duma ».

EDMONDO DE AMICIS

Un plebiscito di reverenza e di rimpianto saluta a Bordighera la salma di Edmondo De Amicis, composta iersera nella bara circondata di splendide corone e di palmizii. Fra le corone si notano quelle del Ministero della pubblica istruzione e dei municipi di Roma, Torino e Bordighera.

I telegrammi giungono in numero infinito alla famiglia, alle autorità locali e a quelle di Torino.

S. M. il Re ha inviato al sindaco di Torino, on. Frola, il seguente telegramma:

« La morte di Edmondo De Amicis mi ha cagionato profondo rammarico. La grande considerazione che sempre ebbi pel patriota e pel geniale scrittore mi fa rimpiangere la sua improvvisa fine e mi inspira le sincere condoglianze che dirigo alla S. V. per la città tanto cara all'estinto e pei congiunti di lui.

« VITTORIO EMANUELE ».

S. E. il presidente della Camera dei deputati ha così telegrafato al rappresentante la città di Torino:

« Al doloroso annunzio della repentina morte di Edmondo De Amicis che dedicò ogni possa della mente e dell'animo ad elevare il paese nelle virtù civili, la Camera dei deputati rivolge il mesto pensiero a Torino, che perde uno dei suoi figli migliori, affidandomi l'incarico di inviarle l'espressione del profondo suo cordoglio ».

S. E. il presidente del Consiglio, Giolitti, ha telegrafato al prefetto di Porto Maurizio di rappresentarlo ai funerali di Edmondo De Amicis.

Il commissario Regio ha pubblicato un manifesto nel quale rimpiange con parole di vivo rammarico la perdita dell' illustre estinto.

Le onoranze funebri tributate oggi a Bordighera alla salma di Edmondo De Amicis furono solenni, degne e piene di quella spontaneità che fa viepiù sacro il lutto di un popolo.

Tutte le campane suonavano funebri rintocchi; i negozi erano chiusi colla scritta « Lutto nazionale »; i fanali abbrunati; pendevano dalle finestre bandiere a mezz'asta.

I treni portarono un gran numero di persone desiose di assistere al trasporto della salma dell'illustre defunto.

Il tempo splendido favorì la grande manifestazione di lutto.

Il corteo funebre per il trasporto alla stazione della lagrimata salma partì alle ore 10 tra due fitte ale di popolo.

Apriva il corteo un plotone di carabinieri, seguivano le musiche, le società, le scuole, i carri delle corone ed il clero; veniva indi il carro funebre seguito dal figlio, dagli amici dell'estinto e da moltissime rappresentanze. Reggevano i cordoni il prefetto, il R. commissario di Bordighera, il sindaco di Oneglia, l'on. senatore Massabò, Reynaudi, il generale Vandero, l'avvocato Rossi ed Emilio Treves.

Il ministro della pubblica istruzione, on. Rava, fece deporre sulla bara una corona di fiori e delegò a rappsesentarlo ai funerali di Bordighera il prefetto di Porto Maurizio ed a quelli di Torino il prefetto di Torino.

NOTIZIE VARIE

ITALIA.

Il secondo Congresso nazionale dei reduci e dei militari in congedo. — Ieri, nelle ore pomeridiane, nella storica sala degli Orazi e Curiazi nel palazzo de' Conservatori al Campidoglio, adorno per la circostanza di piante e di fiori, ebbe luogo l'inaugurazione del secondo Congresso nazionale dei reduci e dei militari in congedo.

S. M. il Re, che volle onorare di sua augusta presenza la cerimonia, giunse accompagnato dai generali Brusati e Trombi. Al maggiore ingresso del portico erano a riceverlo il sindaco e il prefetto di Roma e l'on. Pais Serra. Fra i presenti alla inaugurazione del Congresso si notavano tutti i sodalizi militari del Regno, il generale Segato, l'ammiraglio Aubry, il sottosegretario di Stato per la marina, il generale Peano, il colonnello Queirolo, il commendatore Lattes, l'assessore Gamond, il segretario generale del municipio, comm. Lusignoli, ecc.

All'ingresso del palazzo, per le scale e nella sala, prestavano servizio le guardie municipali in grande uniforme e i *fedeli* nel loro pittoresco costume michelangiolesco.

Non appena S. M. il Re ebbe preso posto in fondo alla sala, il sindaco Ernesto Nathan pronunciò il seguente discorso, seguito attentamente da tutti i presenti:

« In occasioni come la presente, l'ufficio del primo magistrato della città è di consueto uno di pura cortesia: quello di accogliere con espressioni gentili ospiti graditi; oggi è qualcosa di più: è il riconoscimento di un debito.

Se siamo qui, su questo sacro colle; se da Roma l'Italia guarda fiduciosa l'avvenire, è in grande parte opera vostra, di voi, reduci dalle patrie battaglie e militi dell'esercito nazionale.

Voi dunque siete in casa vostra, avete più di altri il diritto di accedervi; constatate quanto sia diverso il presente dal passato; ed il mio saluto fraterno a voi convenuti dalle varie città e plaghe d'Italia, è un saluto di gratitudine.

Ma prima vada il memore saluto a quanti, compagni vostri, per vostra ventura o sventura, vi precedettero sulla via della immortalità; a quanti col pensiero e con l'azione, cospirando, soffrendo, oprando, pugnando, a traverso la epopea nostra, vollero e fecero - dal Pantheon al Gianicolo, da Staglieno a Caprera - dal Re Galantuomo al Re Leale, a Cavour, a Garibaldi, a Mazzini - dai massimi fattori della indipendenza nostra a quel grande eroico coro greco votato all'azione, sacrato all'oblio.

E vada il memore saluto, frammezzo al cordoglio nazionale, alla fresca, immatura tomba, tuttora aperta; a quegli che col cuore seppe educare ed avvivare il cuore di successive generazioni.

Lieto sono a dare il benvenuto a voi, benemeriti del risorgimento, riuniti a Congresso; siate reduci dai disperati tentativi, dalle venturate imprese, siate militi nelle file dell'esercito: per diverse vie, ma con un solo intendimento, giungeste a Roma.

Oggi un altro dovere di solidarietà, solidarietà patriottica, vi chiama qui e vi raduna; quello di rinvigorire lo spirito di associazione, di sperimentarne gli effetti mirabili per tutelare i più deboli tra voi dagli acciacchi degli anni e della sfortuna.

È ancora un'impresa nobile e virtuosa, destinata al successo; nè potrebbe inaugurarsi sotto migliori auspici di quelli d'oggi; i lavori vostri s'iniziano qui, in vetta al Colle Capitolino, in questa storica sala, alla presenza di Colui il quale è il più alto, chiaro, sereno esempio del dovere patriottico e nazionale ».

Un prolungato e caldo applauso accoglie le ultime parole del sindaco di Roma.

Prende quindi a parlare l'on. Pais Serra, il quale riconoscendo che il fine propostosi dal primo Congresso è in gran parte raggiunto, rende grazie a S. M. che volle associato il proprio nome ad un'opera di civile fratellanza. Eguali grazie porge al sindaco di Roma per l'affettuosa ospitalità accordata ai congressisti.

Dopo di aver notato i maggiori ostacoli ancora da superare, l'on. Pais Serra presenta nei convenuti « gli avanzi di quelle eroiche falangi che seguirono il Duce leggendario ed i valorosi superstiti di tutte le regioni d'Italia », ai quali augura che arridano sempre i grandi ideali di patria e di libertà, « che rendono meno amari i disinganni e le disillusioni della vita ». Facendosi inoltre interprete del sentimento di tutti i congressisti, mette fine al suo discorso col grido: « Viva la patria! Viva il Re!

Alla importante manifestazione patriottica hanno mandato adesione le più alte personalità dell'esercito e dell'armata, fra cui notiamo quelle dei generali Bava Beccaris, Giaisio, Ademollo, Pittaluga, l'ammiraglio Bettolo e un gran numero di ufficiali superiori in aspettativa e in posizione ausiliaria.

— Iersera alle 21 nella sede della Fratellanza Militare « Umberto I » venne offerto dalla Federazione dei militari in congedo un ricevimento in onore dei congressisti, che riuscì molto animato.

Stamane, alle ore 9, il Congresso ha iniziato i suoi lavori nel *foyer* del teatro Argentina.

In Campidoglio. — Il Consiglio comunale di Roma si riunirà, questa sera, in seduta pubblica e segreta. Fra le pratiche aggiunte all'ordine del giorno havvi una mozione del consigliere Susi circa la formazione di un elenco completo delle cooperative di produzione, di lavoro, di consumo, e di quelle per la costruzione di case economiche.

Conferenza. — Nell'aula magna del Collegio romano il prof. Scipio Sighele, per iniziativa della Società per l'istruzione della donna, tenne, ieri, una conferenza sul tema: « I nostri doveri verso l'infanzia ».

Grande numero di elette signore ascoltò l'interessante conferenza splendidamente svolta dal prof. Sighele e vivamente applaudì.

Al Corea. — Anche ieri sera un pubblico numerosissimo ed elegantissimo riempiva il vasto anfiteatro Corea per ascoltare il secondo concerto diretto dall'illustre Karl Panzner ed eseguito dalla valente orchestra municipale.

Il successo del secondo concerto non fu meno grande, pieno, del primo e gli applausi al direttore ed agli artisti esecutori con cui vennero accolte la *ouverture* dell' opera *Benvenuto Cellini* e del *Rienzi* del Wagner si cangiarono in vere ovazioni sia nella *sinfonia*, n. 5, del Tschaikowsky, specie nel cantabile e nel finale, che nelle *melodie norvegesi* per soli archi, del Grieg, di cui la seconda si volle assolutamente riudire.

Alla fine del concerto il Panzner dovè più volte presentarsi e ringraziare l'eletto uditorio che entusiasticamente lo applaudiva.

Marina militare. — La R. nave *Puglia* è giunta a Valparaiso l'11 corr. — La *Caprera* è partita da Zanzibar per Mogadiscio il 12 corr.

*** La seconda divisione della squadra attiva ha lasciato ieri la rada di Elena diretta a Venezia

Marina mercantile. — Il *Savoia*, della Veloce, ha transitato da Teneriffa diretto al Plata. — Il *Città di Torino*, della stessa Società, è partito da Ponce per Genova. — Il *Mendoza*, del Lloyd italiano, è giunto a Buenos Aires. — Da Teneriffa ha proseguito per Genova il *Toscana*. — Il *Tommaso di Savoia* è partito da Terragona per Buenos Aires.

TELEGRAMMI

(Agenzia Stefani)

MADRID, 12. — È giunto, di ritorno da Barcellona, il Re Alfonso XIII.

VIENNA, 12. — La delegazione austriaca ha approvato in terza lettura il bilancio comune.

Ha approvato poscia all'unanimità la mozione Stuergkh presentata il 4 corr. relativa alla questione dell'aumento degli stipendi degli ufficiali e della paga dei soldati di terra e di mare.

Il ministro Aehrenthal ha ripetuto la dichiarazione che i crediti relativi saranno inscritti nel bilancio che sarà presentato nella sessione delle delegazioni che sarà tenuta alla fine di maggio.

La sessione è stata chiusa tra grida entusiastiche di: « Viva l'Imperatore! ».

PARIGI, 12. — Il generale D'Amade telegrafa che l'annientamento degli M' Zaù ha prodotto un considerevole effetto.

D'Amade ha ricevuto parecchi messaggi autografi da Mulay Hafid il quale chiede la sospensione delle operazioni e la pace.

MADRID, 12. — Sono giunti da Barcellona, l'ambasciatore austro-ungarico, l'ammiraglio Ziegler e nove ufficiali della squadra austro-ungarica ancorata a Barcellona.

Avrà luogo alla Reggia un pranzo in loro onore.

ZAGABRIA, 12. — Per l'occasione della riapertura della Dieta, le vicinanze del palazzo del Bano e del palazzo della Dieta sono tenute sgombre da cordoni di agenti di polizia e di truppa.

L'aula e le tribune sono gremite.

Barcic, decano di età, presiede ed apre la seduta con un discorso nel quale saluta tutti i deputati ed invita la Dieta a salutare i deputati serbi eletti in gran numero.

I partigiani di Starcevic e una parte dei membri della coalizione protestano vivamente. Sorge un vivo tumulto che costringe il presidente a sospendere la seduta.

Ripresa la seduta, il Bano della Croazia entra nell'aula e legge il rescritto Reale, il quale dice che la Dieta innanzi tutto dovrà risolvere le divergenze esistenti nelle questioni della lingua e degli emblemi e stabilire norme legali per l'allargamento della sfera di azione della Dieta stessa.

Il rescritto rileva che il principio della inseparabilità dei paesi della corona di Santo Stefano non deve essere menomamente alterato; quando annunzia vari progetti di legge, tra i quali quello per la riforma elettorale, e fa appello ai deputati di dedicarsi spassionatamente ai lavori che non sono scevri di difficoltà.

ZAGABRIA, 12. — Gli studenti hanno percorso le vie cantando. Essi volevano giungere alla città alta, ove si trovano il palazzo del Bano e l'edificio della Dieta, ma vennero respinti dalla polizia e dalla gendarmeria che avevano disposto cordoni.

Non è avvenuto alcun grave incidente.

Dieta. — La lettura del rescritto reale è stata accolta col grido di: *Viva il Re!*

La prossima seduta è fissata per sabato.

LONDRA, 12. — In questi circoli diplomatici si ritiene che il *memorandum* presentato dall'Inghilterra alle potenze sulle riforme in Macedonia si riferisca particolarmente alla gendarmeria ed al governatore unico nel senso delle dichiarazioni già fatte al Parlamento britannico da sir Edward Grey e da lord Fit-Maurice, ma senza escludere l'esame di altre proposte che venissero eventualmente presentate.

BUCAREST, 12. — *Camera dei deputati.* — Il ministro Bratianu, rispondendo ad una interpellanza a proposito di notizie allarmanti circa disordini avvenuti nel paese, dice:

Nulla legittima le gravi notizie pubblicate da alcuni giornali. Come al principio di ogni anno agrario così oggi specialmente che si tratta di applicare nuove leggi agricole vi sono vertenze fra proprietari e contadini.

Il Governo ha preso le massime precauzioni perchè le leggi sieno bene applicate ed ha preso parimente misure affinchè l'ordine pubblico non venga turbato.

Queste misure sono perciò preventive e lungi dal dovere ispirare timori (Applausi).

LONDRA, 12. — *Camera dei Comuni.* — Il ministro degli affari esteri, sir E. Grey, rispondendo ad analoga interrogazione, dice che l'Inghilterra ha diretto alle Potenze un dispaccio in cui espone le sue vedute riguardo alla nomina di un governatore turco in Macedonia.

Rispondendo ad un'interrogazione circa il Congo sir E. Grey dice che l'Inghilterra studia l'effetto che l'atto addizionale al progetto pel passaggio del Congo al Belgio, se verrà approvato nella forma attuale, potrà avere sulle varie questioni pendenti fra l'Inghilterra e il Governo del Congo. Aggiunge che non può far qui dichiarazioni riguardo al progetto di legge pel passaggio del Congo al Belgio, perchè esso si trova tuttora in discussione al Parlamento belga. Bisogna attendere che sia approvato.

MADRID, 12. — El Mokri ha visitato il ministro degli esteri, al quale ha espresso la sua gratitudine per la parte presa dal capitale spagnuolo nell'ultimo prestito fatto al Sultano.

El Mokri ha poi scambiato le sue vedute col ministro degli esteri circa la situazione generale dell'Impero sceriffiano, esprimendo la convinzione che Abdel-Aziz riuscirà a superare le difficoltà presenti. Infine El Mokri si è felicitato per le cordiali relazioni tra il Governo di Madrid e il Maghzen.

LONDRA, 12. — Il Governo britannico ha comunicato lunedì alle potenze la proposta che un suddito turco capace, di buona reputazione, mussulmano o cristiano, sia nominato governatore generale della Macedonia, coll'approvazione o colla sanzione delle potenze; non possa essere destituito senza il loro consenso ed abbia garanzia di rimanere un certo numero di anni in funzioni.

PARIGI, 12. — Il comandante del 19° corpo d'armata telegrafa da Ain Sefra, in data dell'11 corrente, ore 9 di sera, che l'Harka non ha fatto alcun movimento notevole. L'Harka attende nuovi contingenti e la sua organizzazione procede lentissimamente. L'avanguardia si trova attualmente nel paese dei Gungun zelmu, all'ovest di Ain Chair. L'inquietudine che regnava a Figuig è cessata completamente appena vi sono giunti i rinforzi francesi. Si dice che El Roghi abbia fatto ferrare tutti i cavalli del suo *goum* e si prepari a marciare verso la regione degli Uled Ali Chebab, a sud-est dei beni anassen, fra Ain Berdif e la collina di Chuala.

CASABLANCA, 12. — Un radiotelegramma conferma la notizia che un francese, certo Paret, ed un italiano che lo accompagnava sono stati fatti prigionieri. Si ignora la loro sorte. Il generale D'Amade ha annunciato che tenterà di ottenere la loro liberazione senza ricorrere alla forza; ciò che potrebbe provocare rappresaglie.

BERLINO, 12. — *Reichstag.* — Si discute il bilancio dell'interno.

A proposito dello stanziamento di 60,000 marchi a favore dello Istituto internazionale d'agricoltura di Roma, rispondendo ad Erzberger del centro, il sottosegretario di Stato per l'interno, Wermuth, dichiara che l'Istituto comincerà a funzionare il 23 maggio dell'anno corrente. Vi hanno aderito 46 Stati. Le quote saranno versate a datare dal 1° gennaio di quest'anno. Da parte nostra tutto è stato provveduto allo scopo di essere preparati in vista del compito dell'Istituto. Il nostro delegato agricolo è giunto di recente a Roma. Ciò che non fu speso nel 1907 resta naturalmente come risparmio, ma per il 1908 vi è bisogno dell'intero credito di 60,000 marchi. La Germania, avendo deciso di partecipare all'Istituto, vuole cooperarvi con tutto il suo ardore.

PARIGI, 12. — *Senato.* — Si discute il progetto che autorizza il Ministero degli estari ad accordare alla missione laica, per quindici anni, una sovvenzione annua di 18,000 franchi.

De la Haye, di Destra, protesta contro l'abbandono in cui si lasciano le missioni cattoliche. Contesta che la missione laica possa rendere dei servigi. Si tratta di una dimostrazione antireligiosa alla quale il Governo presta il suo concorso, conducendo la Francia difilata alla rovina del suo protettorato in Oriente. L'oratore tratta lungamente del carattere di proselitismo aggressivo della missione laica.

Il ministro degli esteri, Pichon, dice che il progetto ebbe l'approvazione dell'ambasciatore di Francia a Costantinopoli. Constans.

De la Haye dice: Allora costui si è contraddetto! L'oratore legge un dispaccio diplomatico, con cui l'ambasciatore Constans esprimeva recentemente la sua fiducia nelle scuole congregazioniste.

Pichon si meraviglia che questo documento si trovi in possesso di De La Haye. Questi rifiuta di dire come se lo sia procurato.

De La Haye conclude per il rigetto del progetto.

Il seguito della discussione è rinviato a domani. La seduta è tolta.

LONDRA, 12. — Lord Rosebery è intervenuto nel pomeriggio alla riunione della Lega liberale e vi ha pronunciato un discorso nel quale ha detto che l'Inghilterra deve mantenere relazioni amichevoli non soltanto con una grande Potenza europea, ma con tutte. Questo principio deve essere la base della sua politica. L'Inghilterra deve pure mantenere forte la sua superiorità navale e curare costantemente i suoi armamenti di terra; altrimenti si esporrà a panici indegni di un grande popolo e pericolosi per lo stesso impero.

Bisogna essere imperialisti, ma l'imperialismo non deve essere basato sul protezionismo. Rimaniamo libero-scambisti; se si cessasse di esserlo i nostri stessi clienti, lesi nel loro interesse, troverebbero nel nostro Impero chiuso un nemico, cui rivolgerebbero un attacco comune. Il protezionismo impedisce ogni vera unione. Tuttavia se occorresse di scegliere fra il protezionismo ed il socialismo, Rosebery, sceglierebbe il protezionismo perchè il socialismo sarebbe la fine di tutto: delle tradizioni, del rispetto, della fede, dell'imperialismo, del partito liberale

Lord Rosebery si è dichiarato contrario alla proposta di un Parlamento irlandese.

L'oratore si meraviglia di vedere alcuni liberali e lo stesso Governo liberale considerare la Camera dei lordi come un bastione, molto fragile, contro le decisioni non ben ponderate della Camera dei comuni. La Camera dei lordi è assolutamente necessaria, ma occorre migliorarla.

WASHINGTON, 12. — La squadra degli Stati Uniti ha gettato l'àncora nella baja della Magdalena due giorni avanti della data prevista. La squadra, che si trova in migliore stato di quando è partita per la crociera, inizierà subito le esercitazioni di tiro.

BARCELLONA, 12. — Una bomba è stata rinvenuta sul *Quai*. Essa ha esploso mentre veniva trasportata in una vettura blindata.

PARIGI, 13. — Un incendio ha distrutto la fabbrica di pianoforti Gavaud a Fonteney-sous-Bois, presso Parigi. Duemila pianoforti sono bruciati.

Si deplorano due feriti leggermente: 450 operai rimangono senza lavoro.

BARCELLONA, 13. — La bomba scoppiata durante il trasporto colla vettura blindata fu rinvenuta alle ore quattro del pomeriggio nelle vicinanze del porto, presso il luogo dell'esplosione dell'altra notte.

La vettura blindata rimase danneggiata.

Iersera fu trovata un'altra bomba nel centro di Barcellona, in passeggio pubblico frequentatissimo.

Si dice che sia stato pure rinvenuto un altro ordigno sospetto.

WASHINGTON, 13. — Il Governo del Guatemala ha ratificato il trattato di pace fra le Repubbliche dell'America Centrale.

Così il trattato è stato ratificato da tutti gli stati firmatari.

OSSERVAZIONI METEOROLOGICHE
del R. Osservatorio del Collegio Romano
del 12 marzo 1908

Il barometro è ridotto allo zero	0°
L'altezza della stazione è di metri	50.60
Barometro a mezzodì	752.04.
Umidità relativa a mezzodì	47.
Vento a mezzodì	NW.
Stato del cielo a mezzodì	poco nuvoloso.
Termometro centigrado	massimo 13.3.
	minimo 2.9.
Pioggia in 24 ore	— —

12 marzo 1908.

In Europa: pressione massima di 775 sulla Finlandia, minima di 748 sulla Russia meridionale.

In Italia nelle 24 ore: barometro ovunque salito di circa 2 mm.; temperatura generalmente diminuita; venti forti intorno a ponente sull'Italia superiore e media; pioggie sparse sull'Italia peninsulare e sulle isole; qualche temporale e nevicate lungo l'Appenino.

Barometro: massimo a 759 sulle isole, minimo a 755 sull'alto Adriatico.

Probabilità: venti deboli e moderati del 4° quadrante; cielo nuvoloso con qualche pioggia e temporale sull'Italia meridionale, vario altrove.

BOLLETTINO METEORICO
dell'Ufficio centrale di meteorologia e di geodinamica

Roma, 12 marzo 1908

STAZIONI	STATO del cielo ore 8	STATO del mare ore 8	TEMPERATURA precedente Massima nelle 24 ore	Minima nelle 24 ore
Porto Maurizio	sereno	mosso	14 5	6 5
Genova	sereno	legg. mosso	16 8	8 8
Spezia	sereno	legg. mosso	10 0	3 9
Cuneo	sereno	—	13 4	3 9
Torino	sereno	—	12 2	5 0
Alessandria	sereno	—	14 4	1 6
Novara	sereno	—	12 2	2 8
Domodossola	sereno	—	12 5	0 0
Pavia	sereno	—	16 0	1 3
Milano	1/4 coperto	—	14 8	3 2
Como	sereno	—	12 8	2 1
Sondrio	1/4 coperto	—	12 0	1 1
Bergamo	1/4 coperto	—	11 7	3 4
Brescia	1/4 coperto	—	12 0	3 3
Cremona	sereno	—	13 6	3 0
Mantova	sereno	—	11 2	2 7
Verona	sereno	—	11 7	1 8
Belluno	1/2 coperto	—	9 6	0 6
Udine	3/4 coperto	—	10 4	2 7
Treviso	3/4 coperto	—	12 0	4 0
Venezia	3/4 coperto	calmo	10 2	5 2
Padova	1/2 coperto	—	10 1	2 8
Rovigo	3/4 coperto	—	7 3	3 0
Piacenza	sereno	—	13 4	2 4
Parma	1/4 coperto	—	14 1	4 3
Reggio Emilia	sereno	—	13 0	3 2
Modena	1/4 coperto	—	12 9	3 2
Ferrara	1/2 coperto	—	11 9	2 0
Bologna	sereno	—	12 5	5 0
Ravenna	sereno	—	11 5	0 9
Forlì	1/4 coperto	—	13 8	4 0
Pesaro	sereno	calmo	12 8	4 0
Ancona	1/4 coperto	legg. mosso	13 8	3 0
Urbino	sereno	—	10 8	2 3
Macerata	sereno	—	14 0	3 7
Ascoli Piceno	sereno	—	15 0	4 5
Perugia	nebbioso	—	10 0	— 0 6
Camerino	sereno	—	8 5	1 0
Lucca	1/2 coperto	—	14 1	1 9
Pisa	sereno	—	15 4	1 6
Livorno	1/4 coperto	calmo	14 0	3 5
Firenze	sereno	—	13 0	2 0
Arezzo	coperto	—	11 2	1 3
Siena	sereno	—	10 5	1 5
Grosseto	—	—	—	—
Roma	sereno	—	14 4	2 9
Teramo	sereno	—	15 2	3 6
Chieti	sereno	—	11 0	5 0
Aquila	sereno	—	8 9	— 1 9
Agnone	sereno	—	9 3	— 0 6
Foggia	sereno	—	15 1	6 0
Bari	sereno	legg. mosso	14 0	5 0
Lecce	1/2 coperto	—	14 3	6 0
Caserta	sereno	—	15 0	3 6
Napoli	sereno	calmo	13 7	6 2
Benevento	nebbioso	—	14 8	1 0
Avellino	1/2 coperto	—	11 0	3 0
Caggiano	1/4 coperto	—	9 2	1 4
Potenza	1/4 coperto	—	7 5	1 3
Cosenza	coperto	—	12 5	7 0
Tiriolo	3/4 coperto	—	11 6	3 7
Reggio Calabria	coperto	agitato	14 0	5 0
Trapani	3/4 coperto	mosso	15 5	11 4
Palermo	coperto	legg. mosso	16 8	9 5
Porto Empedocle	sereno	legg. mosso	16 0	10 0
Caltanissetta	sereno	—	12 8	6 3
Messina	piovoso	calmo	16 0	8 2
Catania	sereno	legg. mosso	17 1	6 9
Siracusa	1/4 coperto	legg. mosso	19 0	8 7
Cagliari	1/2 coperto	legg. mosso	15 3	7 8
Sassari	1/2 coperto	—	11 3	6 1

Direttore G. B. BALLESIO Tipografia delle Mantellate. RAFFAELE TUMINO, *gerente responsabile.*